

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

#33
ott. nov. dic.
2025



VIAGGIO TRA I MENTAWAI

NAPOLI TATTOO EXPO 2025
PREDE PREDATORI
HORIEN
MEDULLA
STEFANO MIANI
ETHEREA TATTOO
ROCKING CUSTOM
LEWIS TATTOO
MARCO CONDOR
MARTINA OVEN



Cleani tattoo

**CURA,
IDRATA,
PROTEGGI
IL TUO**

TATUAGGIO!



Prodotti testati e dermatologicamente approvati:
la sicurezza della tua pelle è la nostra priorità.

*Il marchio Cleani e Cleani Tattoo sono di proprietà di Farmacia Peluso
del Dott. Peluso Paolo Giuseppe & C.S.a.s. | Via Palmanova, 20, 95129 – Catania (CT)*

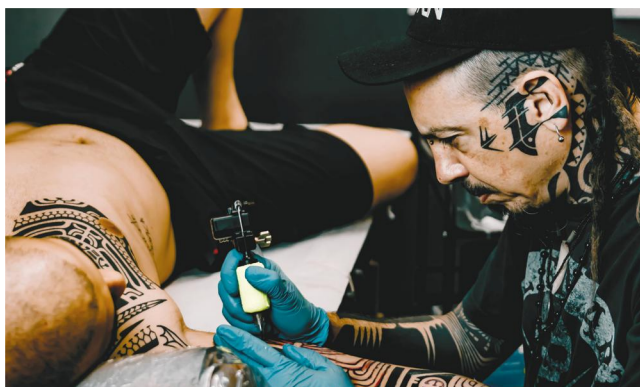


Benvenuti a bordo! Per questo numero Autunno/Inverno vi guidiamo in un viaggio tra radici profonde e nuove frontiere, celebrando l'arte che nasce underground. L'autenticità è la nostra bussola: riscopriamo l'origine rituale del Ti'ti con un reportage esclusivo del nostro editore tra i Mentawai (il vero cuore della cultura tribale) e celebriamo la maestria del Wabori giapponese con Horiren, intervistata in esclusiva da Costanza Brogi. In questo numero troverete anche un report della Napoli Tattoo Expo 2025, dove lo stile Chicano si è fuso con la Street Art in una carica visiva unica. Approfondiamo l'evoluzione del tribale polinesiano nel Neo-Tribale di Stefano Miani e la delicatezza del Microrealismo Fineline di Etherea Tattoo. Non mancano i crossover: l'Old School elevato a design da collezione in Prede Predatori e l'arte su supporti inediti in Rocking Custom. Infine, un annuncio: è in arrivo il Vol. 11 cartaceo. Raccoglie il meglio della rivista digitale degli ultimi sei mesi con materiale inedito, stampato, come di consueto, in tiratura limitata. Un pezzo da toccare e conservare. Buona lettura. Ci risentiamo tra qualche mese.

Andrea Paoli
Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

Welcome aboard! In this Autumn/Winter issue, we take you on a journey through deep roots and new frontiers, celebrating art that originates underground. Authenticity is our compass: we rediscover the ritual origins of Ti'ti with an exclusive report by our editor among the Mentawai (the true heart of tribal culture) and celebrate the mastery of Japanese Wabori with Horiren, interviewed exclusively by Costanza Brogi. In this issue, you will also find a report on the Napoli Tattoo Expo 2025, where the Chicano style merged with Street Art in a unique visual display. We explore the evolution of Polynesian tribal art in Stefano Miani's Neo-Tribal and the delicacy of Etherea Tattoo's Fineline Microrealism. There is no shortage of crossovers: Old School elevated to collectible design in Prede Predatori and art on unusual media in Rocking Custom. Finally, an announcement: Vol. 11 is coming soon in print. It brings together the best of the digital magazine from the last six months with unpublished material, printed, as usual, in a limited edition. A piece to touch and keep. Enjoy reading. We'll be back in a few months.

06 VIAGGIO TRA I MENTAWAI
16 NAPOLI TATTOO EXPO 2025
26 PREDE PREDATORI
36 HORIREN
44 MEDULLA
52 STEFANO MIANI
60 ETHEREA TATTOO
68 ROCKING CUSTOM
72 MARCO CONDOR
74 MARTINA OVEN
76 LEWIS TATTOO



IL TATUAGGIO
MAGAZINE

editore: Gabriele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)
www.iltatuaggiomag.it
e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile:
Andrea Paoli

art director:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
Costanza Brogi, Gabriele Di Cianni,
Ink Man, Andrea Paoli, Pugaciov

hanno collaborato alle foto:
©Dal Negro, Gabriele Di Cianni

foto di copertina:
Gabriele Di Cianni

pubblicità:
email: pubbli@iltatuaggiomag.it
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)

sede operativa:
c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019
ISSN 2724-2870

È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati, pubblicati o meno,
non saranno restituiti.
ISSN 2724-2870

TATUAMI

TATTOO CONVENTION

MILANO



IL TATUAGGIO
MAGAZINE

3-4 OTTOBRE
2026



HOTEL CROWNE PLAZA MILAN-LINATE VIA K. ADENAUER, 3 SAN DONATO [MI]

S D E R E N A T O

VIAGGIO TRA I MENTAWAI JOURNEY AMONG THE MENTAWAI



UN'ESPERIENZA AUTENTICA, AL LIMITE DEL MONDO CONOSCIUTO, PER RISCOPRIRE IL SIGNIFICATO ORIGINARIO DEL TATUAGGIO.

AN AUTHENTIC EXPERIENCE, ON THE EDGE OF THE KNOWN WORLD, TO REDISCOVER THE ORIGINAL MEANING OF TATTOOING.

testo e foto/text and pic Gabriele Di Cianni



In questo reportage esclusivo, il nostro editore Gabriele Di Cianni ci racconta la sua permanenza presso la tribù dei Mentawai, sull'isola indonesiana di Siberut, dove i Ti'ti – i tatuaggi tradizionali – sono ancora oggi rituali carichi di significato spirituale e culturale.

L'idea di intraprendere questo viaggio affonda le radici in un incontro tanto casuale quanto decisivo. Kora, membro della tribù Mentawai, era giunto in Italia per seguire l'amore. Per un anno ha vissuto nel nostro Paese, e proprio qui le nostre strade si sono incrociate. In poco tempo, è nato un legame sincero, alimentato dai suoi racconti affascinanti sulla vita nella giungla, sui riti e sulle tradizioni di un popolo rimasto quasi intatto nel tempo. Quelle parole mi hanno colpito in profondità, tanto da spingermi – insieme agli amici e colleghi tatuatori Aurora Righetto, Andrea Mastink e Ila Ink – a partire per un viaggio lungo e avventuroso verso le isole Mentawai, al largo della costa occidentale di Sumatra.

Raggiungere la tribù non è stato semplice. Dopo quindici ore di volo, scandite da numerosi scali, ci attendevano sette ore di traghetto attraverso l'oceano e altre sei di navigazione in canoa, lungo fiumi color terra che si snodano attraverso la foresta dell'isola di Siberut. Ma l'arrivo ripagava ogni fatica: eravamo finalmente immersi nella quotidianità di una delle ultime culture



In this exclusive reportage, our editor Gabriele Di Cianni tells us about his stay with the Mentawai tribe on the Indonesian island of Siberut, where Ti'ti - traditional tattoos - are still rituals charged with spiritual and cultural significance.

The idea of embarking on this journey is rooted in an encounter that was as accidental as it was decisive. Kora, a member of the Mentawai tribe, had come to Italy to follow his love. For a year, he lived in our country, and it was here that our paths crossed. In a short time, a sincere bond was born, nurtured by his fascinating stories about life in the jungle, about the rituals and traditions of a people that had remained almost untouched by time. Those words struck a deep chord with me, so much so that they prompted me, together with my friends and fellow tattoo artists Aurora Righetto, Andrea Mastink, and Ila Ink, to set off on a long and adventurous journey to the Mentawai Islands, off the west coast of Sumatra.

Reaching the tribe was not easy. After a fifteen-hour flight, punctuated by numerous stopovers, there was a seven-hour ferry ride across the ocean and a further six hours of canoeing along land-coloured rivers winding through the forest of Siberut Island. But the arrival was worth every effort: we were finally immersed in the everyday life of one of the last remaining tribal cultures truly rooted in its original identity.

The primary motivation that had brought us there was the desire to closely explore the deep connection between the Mentawai culture and the art of tattooing, an ancestral practice called Ti'ti





tribali rimaste realmente radicate alla propria identità originaria. La motivazione principale che ci aveva condotti fin lì era il desiderio di esplorare da vicino il profondo legame tra la cultura Mentawai e l'arte del tatuaggio, una pratica ancestrale chiamata Ti'ti che non si limita all'estetica, ma racchiude un sistema complesso di significati spirituali, sociali e simbolici. I tatuaggi non sono soltanto ornamenti: raccontano la storia dell'individuo, il suo ruolo nella comunità, il suo rapporto con la natura. Ogni segno inciso sulla pelle rappresenta un frammento dell'anima, un'identità visibile che si tramanda di generazione in generazione.

Abbiamo avuto il privilegio di assistere alla realizzazione di numerosi Ti'ti, eseguiti proprio da Kora. Il processo è sorprendente per la sua intensità e la sua semplicità. Si utilizzano due bastoncini intagliati e una spina affilata, con cui l'inchiostro viene picchiettato nella pelle. È un'esperienza quasi rituale, che riporta a un sentire arcaico, viscerale. L'igiene, va detto, non risponde certo ai parametri occidentali: capita che si usi la stessa spina per più persone, e che galline o gatti si aggirino con curiosità attorno alla zona tatuata. Ma tutto ciò è parte integrante del contesto, e contribuisce a renderlo autentico, sincero.

Il nostro viaggio non si è limitato all'osservazione delle pratiche artistiche: abbiamo vissuto pienamente la quotidianità della tribù. Abbiamo preparato e mangiato il sagu, una palma locale che costituisce la base quasi esclusiva della loro alimentazione. Solo occasionalmente integrano la dieta con vermi, carne di



that is not limited to aesthetics but encompasses a complex system of spiritual, social, and symbolic meanings. Tattoos are not just ornaments: they tell the story of the individual, his role in the community, and his relationship with nature. Each mark engraved on the skin represents a fragment of the soul, a visible identity that is passed down from generation to generation.

We had the privilege of witnessing the creation of numerous Ti'ti, performed by Kora himself. The process is surprising in its intensity and simplicity. Two carved sticks and a sharpened thorn are used, with which the ink is tapped into the leather. It is an almost ritualistic experience that brings back an archaic, visceral feeling. Hygiene, it must be said, certainly does not meet Western parameters: it happens that the same thorn is used for several people, and that chickens or cats wander around the tattooed area with curiosity. But all this is an integral part of the context, and contributes to making it authentic and sincere.

Our trip was not limited to observing the artistic practices: we fully experienced the daily life of the tribe. We prepared and ate sagu, a local palm that forms the almost exclusive basis of their diet. Only occasionally do they supplement their diet with







scimmia o maiale selvatico, ma si tratta di eventi rari. Confesso che anche noi abbiamo assaggiato un verme, spinti dalla curiosità e dal desiderio di partecipare appieno alla loro cultura: sorprendentemente, aveva un sapore che ricordava vagamente il pollo.

Uno dei momenti più toccanti è stato quando ci hanno condotti nella foresta e ci hanno realizzato un abito usando la corteccia di un albero, secondo un rituale tradizionale dal forte valore simbolico. È stato un gesto semplice e potente, capace di trasmettere accoglienza e rispetto. Abbiamo dormito con loro nelle uma, le tipiche capanne comunitarie, lasciandoci cullare, durante la notte, dai suoni profondi e misteriosi della giungla indonesiana.

I Mentawai sono un popolo straordinariamente ospitale. Per loro, l'accoglienza è sacra: ci hanno accolti non come ospiti, ma come membri della loro comunità, rendendoci partecipi della loro quotidianità, dei loro riti e delle loro storie.

Questo viaggio è stato, senza dubbio, l'esperienza più intensa ed emozionante della mia vita. Un ritorno alle origini, alla semplicità, al valore profondo dei legami umani. Un ricordo che porterò sempre con me, inciso nell'anima, come uno dei loro tatuaggi.



worms, monkey meat or wild pig, but these are rare occurrences. I confess that we too tasted a worm, driven by curiosity and a desire to participate fully in their culture: surprisingly, it tasted vaguely reminiscent of chicken.

One of the most touching moments was when they took us into the forest and made us a dress using the bark of a tree, according to a traditional ritual with a substantial symbolic value. It was a simple and powerful gesture, capable of transmitting welcome and respect. We slept with them in the umas, the typical community huts, being lulled at night by the deep and mysterious sounds of the Indonesian jungle.

The Mentawai are an extraordinarily hospitable people. For them, hospitality is sacred: they welcomed us not as guests but as members of their community, making us participants in their daily life, their rituals, and their stories.

This trip was, without a doubt, the most intense and emotional experience of my life. A return to the origins, to simplicity, to the profound value of human bonds. A memory that I will always carry with me, engraved in my soul, like one of their tattoos.





Dal 30 maggio al 1° giugno 2025, la Mostra d'Oltremare è diventata il palcoscenico della seconda edizione della Napoli Tattoo Expo, organizzata dai tatuatori Gabriele Incoronato e Daniele Sannino, valorizzando il capoluogo campano come nuova capitale dell'arte del tatuaggio. In tre giorni si sono registrate oltre 7 000 presenze, un'affluenza che riflette l'entusiasmo e la passione di addetti ai lavori e appassionati. La manifestazione ha visto la partecipazione di circa 500 tatuatori internazionali, con nomi di rilievo provenienti da Messico, Stati Uniti, Corea del Sud e molti altri, nonché artisti italiani di fama globale. Lo stile chicano ha dominato la scena, insieme al lettering, al microrealismo e ad altre tendenze contemporanee. Tra gli artisti protagonisti menzioniamo Victor Portugal, Busterduke e il writer newyorkese Cope2, protagonisti assoluti in una programmazione ricca di live tattoo, performance e street art. Cope2 in particolare ha animato una graffiti jam insieme allo street writer napoletano Pluto, le cui opere sono state poi battute all'asta. La Napoli Tattoo Expo 2025 ha voluto celebrare la commistione tra tatuaggio e street art nella loro declinazione più elevata, arricchita da musica, performance e gastronomia locale. Nello spazio antistante, il Giardino dei Cedri ha ospitato stand street food, DJ set e attività culturali in linea con la vocazione creativa dell'evento. La seconda edizione della Napoli Tattoo Expo ha consolidato il suo ruolo come punto di riferimento nel panorama nazionale ed europeo, grazie a una formula efficace che fonde arte, intrattenimento e convivialità. La partecipazione internazionale, l'ampia offerta stilistica e la qualità della produzione hanno fatto della convention un modello virtuoso, destinato a evolversi anche nelle future edizioni.

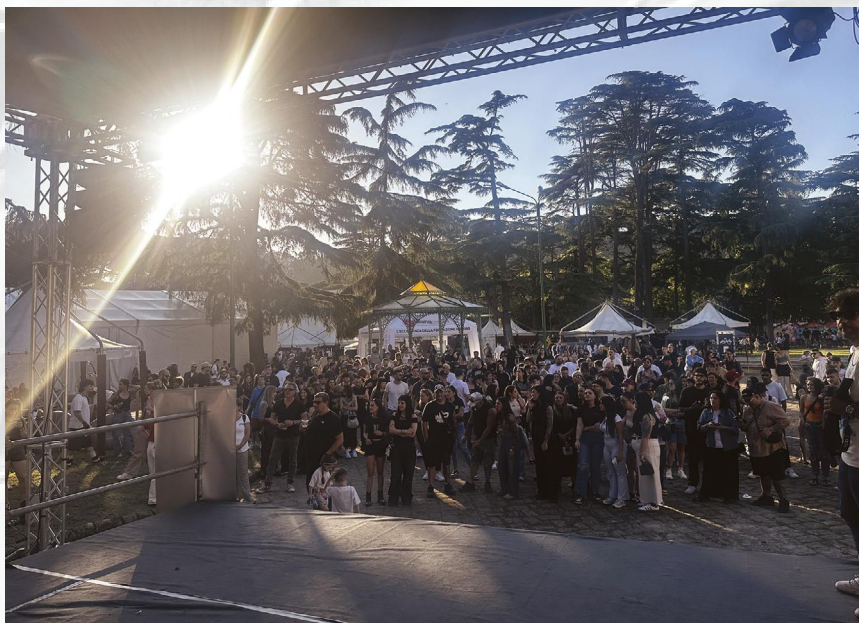
NAPOLI TATTOO EXPO 2025

29-31 MAGGIO

testo Ink Man
IG: napoli_tattoo_expo

NAPOLI CELEBRA IL
TATUAGGIO CON OLTRE
7MILA VISITATORI E 500
ARTISTI INTERNAZIONALI
ALLA MOSTRA
D'OLTREMARE.

*NAPLES CELEBRATES
TATTOOS WITH OVER
7,000 VISITORS AND 500
INTERNATIONAL ARTISTS AT
THE MOSTRA D'OLTREMARE
EXHIBITION.*



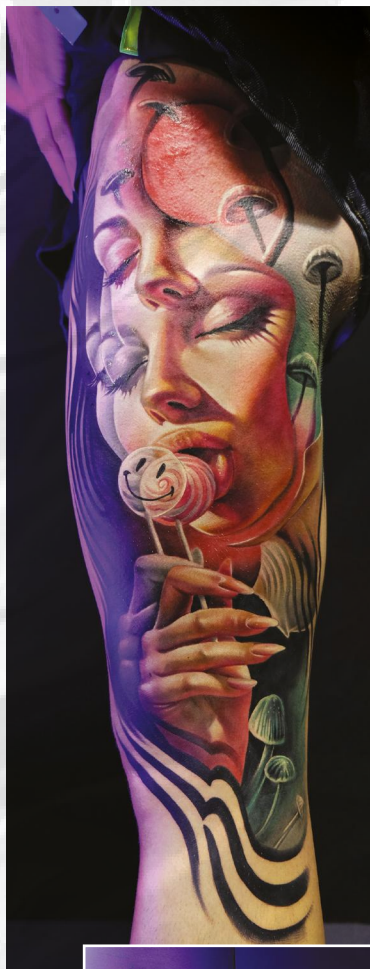
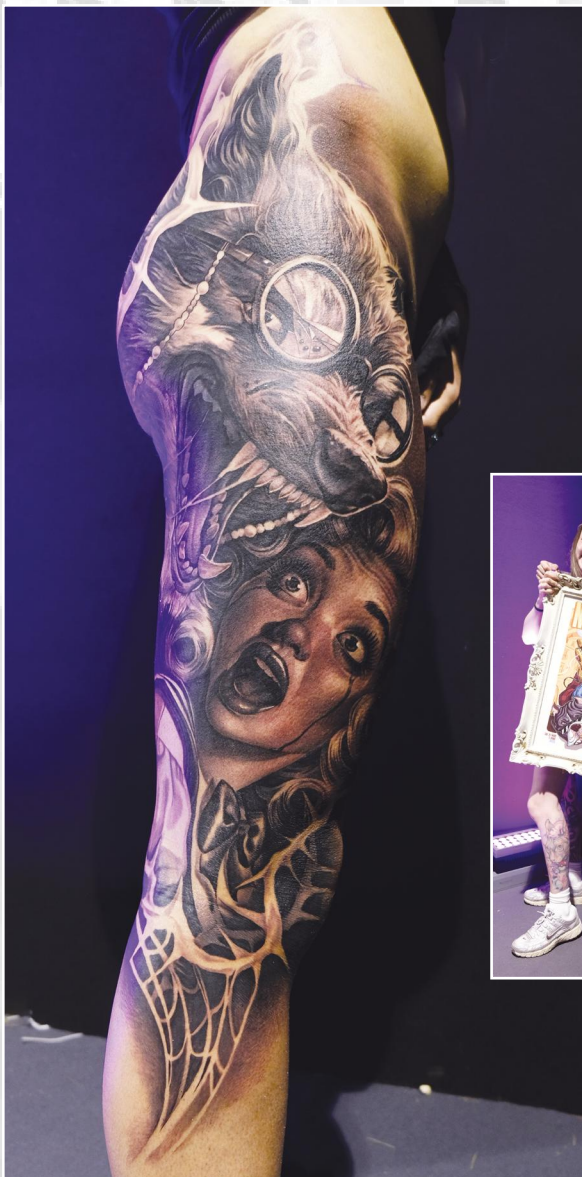
From May 30th to June 1st, 2025, the Mostra d'Oltremare became the stage for the second edition of the Naples Tattoo Expo, organised by tattoo artists Gabriele Incoronato and Daniele Sannino, highlighting the capital of Campania as the new capital of the art of tattooing. More than 7,000 attendees were registered over three days, a turnout that reflects the enthusiasm and passion of tattooists and enthusiasts. The event was attended by some 500 international tattoo artists, with prominent names from Mexico, the United States, South Korea and many others, as well as globally renowned Italian artists. The Chicano style dominated the scene, along with lettering, microrealism and other contemporary trends. Among the leading artists were Victor Portugal, Busterduke and the New York writer Cope2, who were the absolute protagonists in a programme full of live tattoos, performances and street art. Cope2, in particular, organised a graffiti jam with the Neapolitan street artist Pluto, whose works were then auctioned off. Napoli Tattoo Expo 2025 celebrated the combination of tattooing and street art in their highest form, enriched by music, performances and local gastronomy. In the space in front, the Giardino dei Cedri hosted street food stands, DJ sets and cultural activities in line with the creative vocation of the event. The second edition of the Naples Tattoo Expo consolidated its role as a reference point on the national and European scene, thanks to an effective formula that blends art, entertainment and conviviality. The international participation, the wide stylistic offer, and the quality of the production have made the convention a virtuous model, destined to evolve also in future editions.



BEST OF SHOW

1 Claudia Bindi e Davide Saba
@claudiabinditattoo @davidesaba

2 Daniele Valentini.
@danielevalentinittattoo

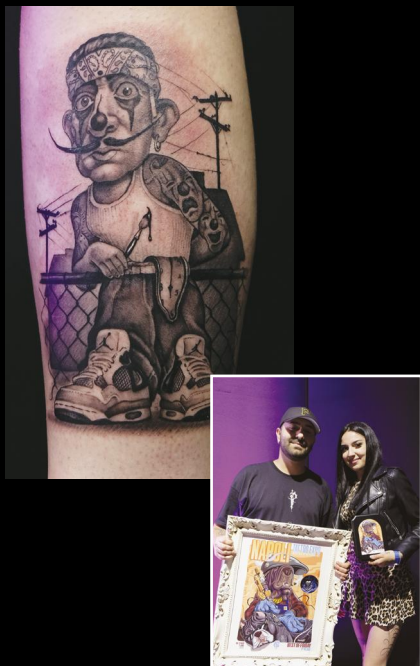


3 Andrea Enrico
@aenrico.tattoo



BEST FRIDAY

1 Daniele Di Felice
@danieledifelice_tattooer



2 Nik Pastore @nik_pastore



3 Emanuele Truppo @treezy_tattoo

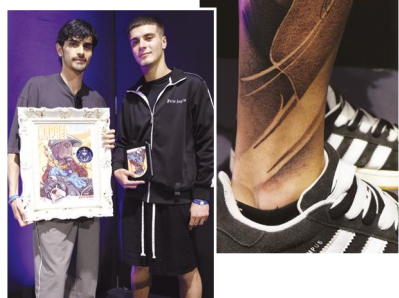


BEST SATURDAY

1 Diego De Sintas e Angel Bastos
@diego_de_sintas @angelstat2



2 Nicola Salese
@_nicsalesetattoo



3 Melissa Avagliano @meelaart



BEST SUNDAY

1 Riccardo De Martino, Viola Cotard
@rikyrich.tatz @violacotard



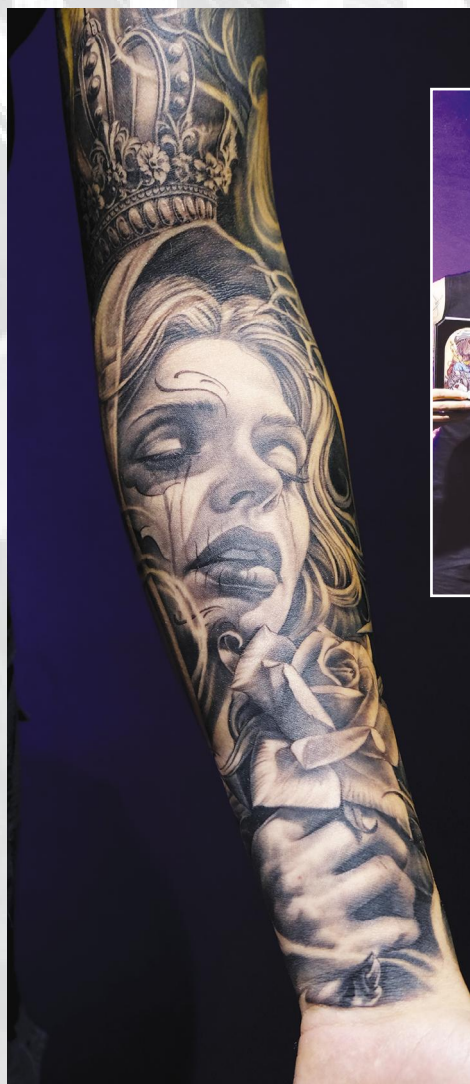
2 Emanuela Tralice @emanuela_tralice



3 Rosario Pisani @pisaniconceptink



BEST CHICANO



1 Francesco Frigenti
@francescofrigenti_tats



2 Valerio RM @valerio_rm



3 Whoisait - @whoisait_



BEST B&W



1 Tys
@alextystattoo_



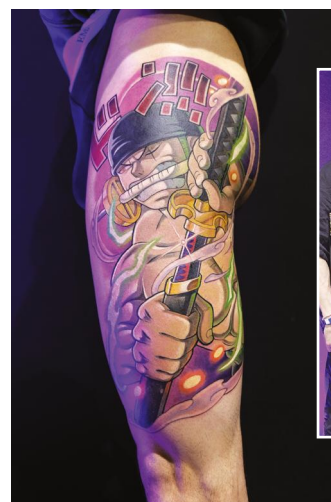
2 Alfredo Caso
@alfredocasotattoo

3 Marco Tessitore
@mar.te_tattoo



BEST ANIME

1 Alessandro Caponetto
@caponetto_tattoos



2 Davide Arillo
@davide_arillo_tattoo



3 Alessandro Corrias
@amc_tattooer

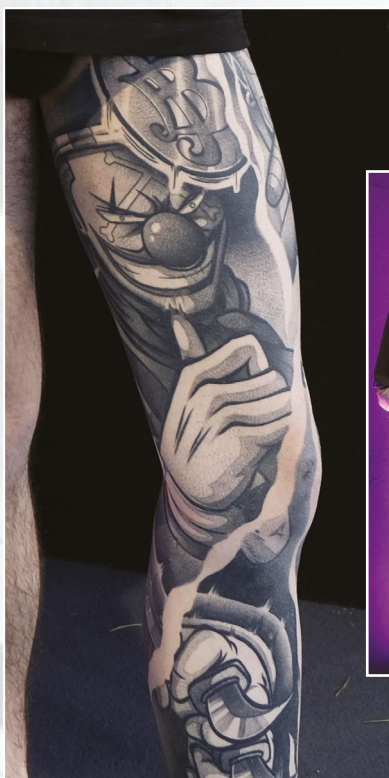


BEST HEALEAD



1 Andrea Enrico @
aenrico.tattoo

2 Nick Pastore
@nik_pastore

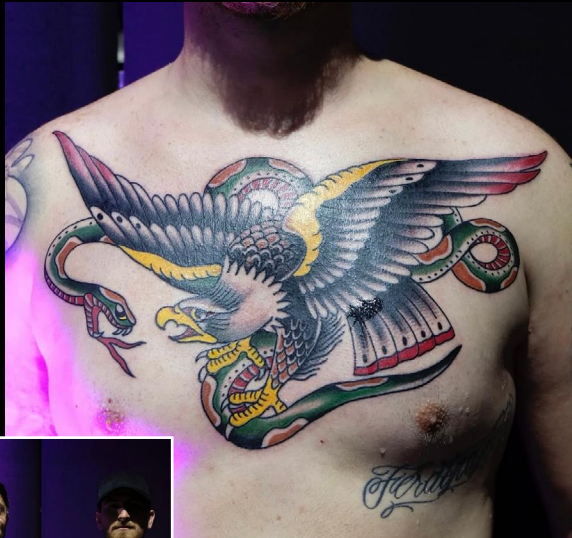


3 Alessandro Corrias
@amc_tattooer

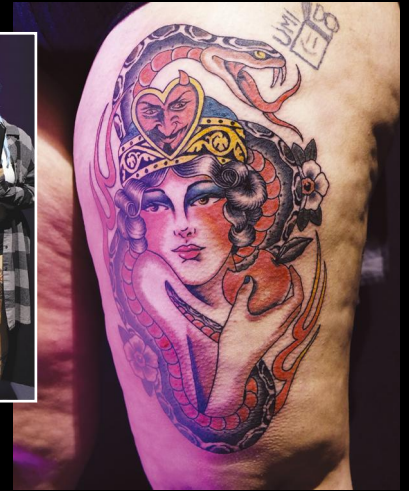


BEST TRADITIONAL

1 Vito Piegari @vitopiegari



2 Angelo P-Key
@p_key.tattoo



3 Walter Zangaro
@walterzangarotattooer



BEST MICRO

1 Marcello Grippo
@marcellogrippo.tattoo

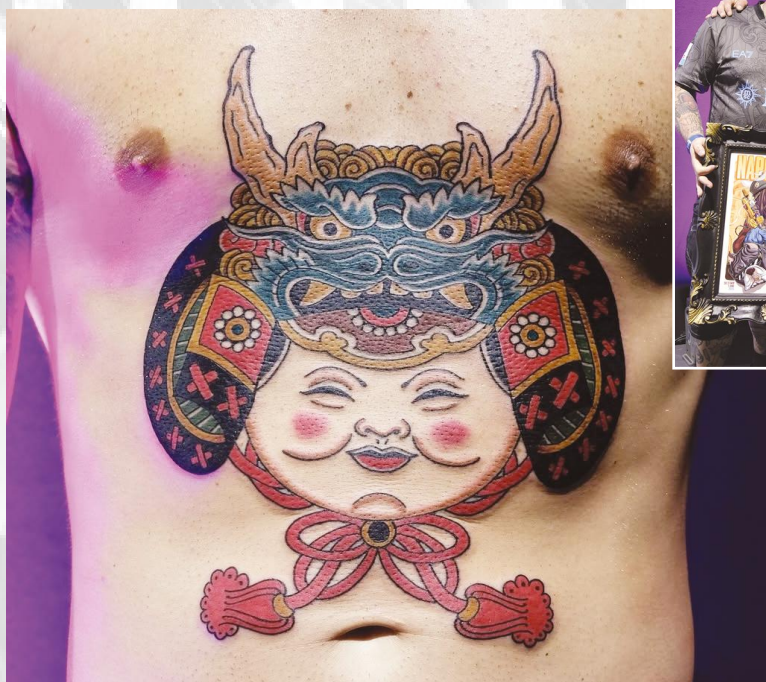


2 Leonardo De Amicis
@leonardo.deamicis.ink



3 Cristiana Caporicci
@criswonder_ink

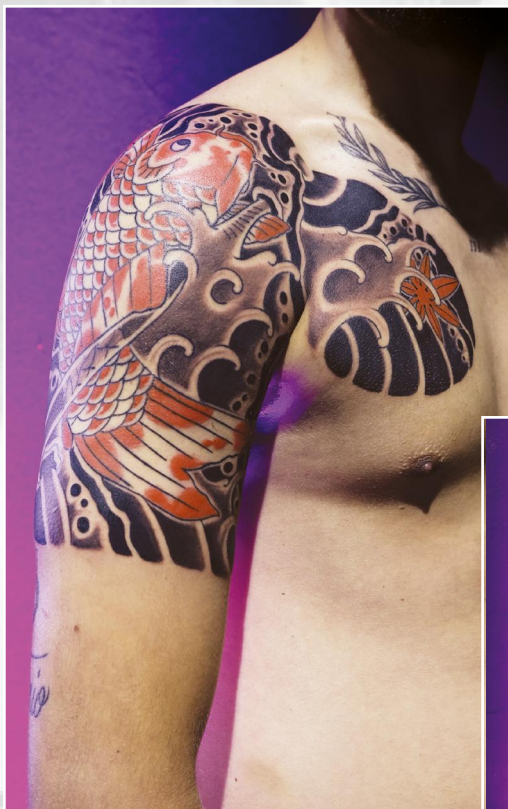
BEST JAPAN



1 Tony Gianky
@tonygianky_tats



2 Salvatore Pagnani
@salvatore_pagnani



3 Frank Cascone
@frankcascone_

BEST COLOR



1 Flora Istvanffy
@floraistvanffy



2 Marcello Cestra
@marcellocesta_



3 Enzo Daniele
@enzo_danieletattooartist



ALTRE CATEGORIE

ORNAMENTAL/DOT WORK/MAORI

- 1 Mikart @mikartattoo
- 2 Antonio Agretto @antonioagrettotribale
- 3 Ciro Granato @dots.inked

BLACK WORK

- 1 Remix Tattoo @remixtattoo
- 2 Cenere @cenere.tattoo
- 3 Matteo Bravaccino @matt.braa

LETTERING

- 1 Fabio Marigliano @fabiomariglianotats
- 2 OpacFlow @opacflow
- 3 Piro @piro21tattoo

NEO TRADITIONAL/NEW SCHOOL

- 1 Stefano D'Orazio @stefano_picchio
- 2 Saddy @saddytattoo
- 3 Walter Zangaro @walterzangarotattooer

BEST COMBO

- 1 Peppe Space, Davide De Cosimo, Alex Warhs @peppe__space, @dev_dc_, @alexwarhs
- 2 Giada D'Attanasio, Seresch @giad.a_tattoo @seresch_art
- 3 Diego De Sintas, Nik Pastore @diego_de_sintas, @nik_pastore



PREDE PREDATORI



DAL NEGRO LANCIA LE SUE CARTE DA COLLEZIONE, TRA TATTOO OLD SCHOOL E ARTIGIANALITÀ MADE IN ITALY.

DAL NEGRO LAUNCHES ITS COLLECTOR'S CARDS, BETWEEN OLD SCHOOL TATTOOING AND MADE IN ITALY CRAFTSMANSHIP

testo/text Andrea Paoli

IG: dalnegro_official





Con Prede Predatori, Dal Negro, nota azienda italiana produttrice di carte da gioco, entra nel mondo delle carte da collezione con una limited edition firmata dai tatuatori Andrea Pietrobon e Demjs Priamo. Il progetto intreccia simbolismo animale, estetica old school e cura artigianale, unendo tradizione e linguaggi contemporanei. Ne parliamo con gli artisti e con Emilia dal Negro, Amministratore e Direttore Aziendale Dal Negro.

Quali simbolismi e messaggi personali avete voluto trasmettere attraverso le figure di animali presenti nel mazzo "Prede Predatori"?

Andrea Pietrobon: Abbiamo scelto di chiamare il mazzo "Prede Predatori", senza la congiunzione "e" in mezzo, proprio per sottolineare come nella società contemporanea, così come in natura, una preda possa trasformarsi in predatore e viceversa. Questa ambivalenza è il simbolismo centrale che abbiamo voluto trasmettere. La figura dominante del mazzo è il serpente, scelto anche in riferimento all'anno del serpente secondo il calendario cinese.

In che modo il linguaggio visivo del tatuaggio tradizionale old school si è evoluto e adattato per diventare parte integrante di un prodotto di design come un mazzo di carte da collezione?

Demjs Priamo: Negli ultimi anni il tatuaggio, e in particolare quello tradizionale old school, ha superato molti dei tabù che lo circondavano. Questo processo di sdoganamento ha permesso alle sue grafiche di uscire dalla pelle ed entrare in contesti diversi, raggiungendo un pubblico più ampio e variegato. Oggi



With Prede Predatori, Dal Negro, a well-known Italian playing card manufacturer, enters the world of collectable cards with a limited edition signed by tattoo artists Andrea Pietrobon and Demjs Priamo. The project interweaves animal symbolism, old school aesthetics and craftsmanship, combining tradition and contemporary languages. We talk about it with the artists and with Emilia dal Negro, Managing Director and Company Director of Dal Negro.

What symbolism and personal messages did you want to convey through the animal figures in the Prede Predatori deck?

Andrea Pietrobon: We chose to call the deck Prede Predatori, without the conjunction "and" in between, precisely to emphasise how in contemporary society, as in nature, a prey can turn into a predator and vice versa. This ambivalence is the central symbolism we wanted to convey. The dominant figure of the bunch is the snake, also chosen in reference to the year of the snake according to the Chinese calendar.

How has the visual language of traditional old school tattooing evolved and adapted to become an integral part of a design product, such as a deck of collectable cards?

Demjs Priamo: In recent years, tattooing, and in particular traditional old school tattooing, has overcome many of the taboos that surrounded it. This process of customs clearance has allowed its graphics to leave the skin and enter different contexts, reaching a broader and more diverse audience. Today, these iconographies are also used for design objects, such as this collec-



queste iconografie vengono usate anche per oggetti di design, come questo mazzo da collezione, mantenendo la loro potenza visiva pur adattandosi a nuove funzioni e significati.

Il serpente è stato scelto come filo conduttore del mazzo e simbolo dell'anno 2025: che significato assume per voi, anche alla luce delle vostre esperienze artistiche e personali?

AP: Il serpente è una figura ricorrente e molto significativa nel mondo del tatuaggio: da sempre associato a insidiosità, ambiguità e inganno, ma anche a trasformazione e forza interiore. Nella tradizione old school lo si vede spesso attorcigliato attorno a una clessidra o a una figura femminile ammaliante, simbolo di seduzione pericolosa. Portare questa figura come filo conduttore del mazzo è stato naturale per noi, anche alla luce delle nostre esperienze personali e artistiche, perché rappresenta bene le sfumature e le contraddizioni della vita.

Come ritenete che un oggetto come questo mazzo possa contribuire a diffondere e legittimare la tattoo art in contesti non tradizionali e, potenzialmente, più mainstream?

DP: Il suo linguaggio visivo diretto e universale può incuriosire, attraverso un prodotto di design, persone che magari non si avvicinerebbero a un tatuaggio vero e proprio, ma che ne percepiscono il valore estetico e simbolico.

Il progetto parla di dualità tra forza e vulnerabilità: in che modo queste due dimensioni emergono nel vostro percorso artistico e nella vostra visione della vita?

AP: Il progetto parla di dualità tra forza e vulnerabilità, due aspetti che si emergono anche nel nostro percorso artistico e nella



tor's deck, maintaining their visual power while adapting to new functions and meanings.

The snake was chosen as the theme of the deck and symbol of the year 2025: what meaning does it have for you, also considering your artistic and personal experiences?

AP: The snake is a recurring and very significant figure in the world of tattooing: it has always been associated with insidiousness, ambiguity and deception, but also with transformation and inner strength. In the old school tradition, it is often seen coiled around an hourglass or a bewitching female figure, a symbol of dangerous seduction. Bringing this figure as the thread of the deck was natural for us, also considering our personal and artistic experiences, because it represents well the nuances and contradictions of life.

How do you think an object like this deck can help spread and legitimise tattoo art in non-traditional and, potentially, more mainstream contexts?

DP: Its direct and universal visual language can intrigue people who might not approach a real tattoo, but who perceive its aesthetic and symbolic value through a design product.

The project speaks of duality between strength and vulnerability: how do these two dimensions emerge in your artistic journey and your vision of life?

AP: The project speaks of the duality between strength and vulnerability, two aspects that also emerge in our artistic journey and our vision of life. We think that everyone's path inevitably leads us to alternate moments of strength and moments of fra-







nostra visione della vita. Pensiamo che il percorso di ciascuno ci porti inevitabilmente ad alternare momenti di forza e momenti di fragilità, a essere a volte prede e altre volte predatori. La consapevolezza di questa dinamica, e del fatto che esisteranno sempre "predatori più grandi" di noi, ci aiuta a vivere con maggiore lucidità e rispetto per questa complessità.

Qual è stata la motivazione principale che ha spinto Dal Negro a entrare nel mondo delle carte da collezione attraverso la collaborazione con artisti del tatuaggio?

Emilia Dal Negro: Dal Negro, nell'affiancarsi al mondo del tatuaggio, vuole traghettare il brand verso una nuova apertura alla contemporaneità e all'universo dello street style. Avvicinarsi all'arte del tatuaggio significa per Dal Negro parlare un nuovo linguaggio più giovane e sicuramente innovativo dal punto di vista artistico, senza tralasciare le proprie radici legate alla tradizione e all'artigianalità.

Quanto è stato importante il coinvolgimento diretto degli artisti nelle fasi di progettazione, dalla selezione dei soggetti iconografici fino alla scelta dei materiali e delle finiture?

EDN: Il coinvolgimento degli artisti, sin dalla prima fase ideativa del progetto, è stato fondamentale. Prede Predatori è a tutti gli effetti un progetto artistico, oltre che un prodotto di artigianato Made in Italy. L'ispirazione dei due artisti è stata miccia e motore trainante della progettazione e produzione di questo mazzo da collezione.

In che modo la tradizione aziendale quasi centenaria di Dal Negro si riflette in questo progetto che abbraccia linguaggi

gility, to be at times prey and at other times predators. Awareness of this dynamic, and of the fact that there will always be 'bigger predators' than us, helps us to live with greater clarity and respect for this complexity.

What was the primary motivation for Dal Negro to enter the world of collectable cards through collaboration with tattoo artists?

Emilia Dal Negro: In entering the world of tattooing, Dal Negro wants to lead the brand towards a new openness to contemporaneity and the universe of street style. Approaching the art of tattooing means for Dal Negro to speak a new, younger and indeed innovative language from an artistic point of view, without neglecting its roots linked to tradition and craftsmanship.

How significant was the direct involvement of the artists in the design phases, from the selection of iconographic subjects to the choice of materials and finishes?

EDN: The involvement of artists, right from the first design phase of the project, was fundamental. Prede Predatori is to all intents and purposes an artistic project, as well as a product of Made in Italy craftsmanship. The inspiration of the two artists was the fuse and driving force behind the design and production of this collector's deck.

How is Dal Negro's almost 100-year-old company tradition reflected in this project that embraces contemporary artistic languages?

EDN: All the expertise and attention to detail that have always characterised Dal Negro products in Italy and around the world



artistici contemporanei?

EDN: In questo progetto confluisce tutta competenza e l'attenzione al dettaglio che da sempre contraddistinguono, in Italia e nel mondo, i prodotti di Dal Negro. Dalla scelta dei materiali alla realizzazione delle rifiniture, sino al controllo del prodotto finito processo che ancora oggi è frutto di un meticoloso lavoro manuale, Dal Negro ha voluto che l'identità e la qualità tipiche del marchio trasparissero in modo chiaro e inequivocabile.

Considerando la forte componente simbolica e narrativa di "Prede Predatori", prevedete future edizioni limitate con altri artisti o tematiche, sempre legate al mondo del tatuaggio o dell'arte visiva?

EDN: "Prede Predatori" è il primo passo del brand attraverso un percorso che vede Dal Negro entrare a pieno titolo nel mondo delle carte da collezione. Ci sono tanti altri futuri progetti all'orizzonte che presto avremo modo di svelare.

Come si inserisce questa operazione nel più ampio percorso di posizionamento strategico dell'azienda sul mercato internazionale, anche in termini di dialogo con nuove generazioni di collezionisti e appassionati di lifestyle?

EDN: Dal Negro è un'azienda che può contare su una tradizione di lungo corso che l'ha resa nel tempo un punto di riferimento, in Italia e non solo, per tutti gli appassionati di carte da gioco. Questo nuovo passo nella direzione del mondo delle carte da collezione nasce proprio dalla volontà di rimanere sempre al passo con i cambiamenti della società, dei suoi gusti e delle sue abitudini. L'avvicinarsi al mondo del tatuaggio, un contesto capace di unire arte e lifestyle, è proprio un tassello di un progetto di più ampio respiro, che vede Dal Negro sempre all'ascolto, in dialogo con il proprio pubblico.



flows into this project. From the choice of materials to the production of the finishing touches, right up to the control of the finished product process, which is still the result of meticulous manual work, Dal Negro wanted the brand's identity and quality to shine through clearly and unequivocally.

Considering the strong symbolic and narrative component of Prede Predatori, do you envisage future limited editions with other artists or themes, again linked to the world of tattooing or visual art?

EDN: Prede Predatori is the brand's first step along a path that sees Dal Negro fully enter the world of collectable cards. There are many other future projects on the horizon that we will soon have the opportunity to unveil.

How does this operation fit into the company's broader strategic positioning on the international market, also in terms of dialogue with new generations of collectors and lifestyle enthusiasts?

EDN: Dal Negro is a company that can count on a long-standing tradition that has made it, over time, a reference point, in Italy and beyond, for all playing card enthusiasts. This new step in the direction of the world of collectable cards stems precisely from the desire to keep abreast of changes in society, its tastes, and its habits. Approaching the world of tattooing, a context capable of uniting art and lifestyle, is just one piece of a broader project that sees Dal Negro always listening, in dialogue with its public.



SCARICA GRATUITAMENTE TUTTI I NUMERI DELLA RIVISTA

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

SU

WWW.ILTATUAGGIOMAG.IT



PUOI SEGUIRCI SUI NOSTRI SOCIAL:

FB: IL TATUAGGIO MAGAZINE - IG: @ILTATUAGGIOMAG



SEI INTERESSATO ALLA PUBBLICITA' SU IL TATUAGGIO MAGAZINE
NELLE VERSIONI DIGITALE E CARTACEA?

CONTATTACI:

EMAIL: PUBBLI@ILTATUAGGIOMAG.IT
TEL.+39 351 581 6381





DALLA PITTURA MURALE AL
WABORI: IL PERCORSO DI
HORIREN, TATUATRICE CHE
UNISCE TRADIZIONE GIAPPONESE
E RICERCA PERSONALE
NELL'IREZUMI.

HORIREN

*FROM MURAL PAINTING TO
WABORI: THE JOURNEY OF
HORIREN, A TATTOO ARTIST WHO
COMBINES JAPANESE TRADITION
AND PERSONAL EXPLORATION IN
IREZUMI.*

testo/text Costanza Brogi



L'artista giapponese racconta in esclusiva alla nostra giornalista il suo percorso, dalle prime esperienze come game designer fino all'incontro con il Wabori e lo Shamisenbori. Tra tradizione, ispirazioni classiche e visione personale, il lavoro di Horiren esprime l'equilibrio unico dell'irezumi giapponese.

È un grande onore avere l'opportunità di fare questa intervista. Potresti raccontarci come è iniziato il tuo percorso come tatuatrice tradizionale in Giappone?

In origine ho iniziato come game designer, poi sono passata alla pittura murale, e successivamente ho iniziato a insegnarmi da sola l'arte del tatuaggio. È stato in quel periodo che ho incontrato alcuni membri di un gruppo Mikoshi, e questo incontro mi ha portata nel mondo del Wabori, lo stile tradizionale giapponese di tatuaggio. All'epoca non avevo idea di come venisse eseguito il Wabori, quindi decisi di farmi tatuare da Shodai Horiwaka di Asakusa. Scelsi di farmi tatuare la parte frontale del petto invece della schiena, così da poter osservare da vicino il processo e imparare. Dopo quell'esperienza, ho continuato a esercitarmi da sola con disegni originali.

È stato difficile, da donna tatuatrice, essere accettata in un ambito dominato prevalentemente dagli uomini?

Per niente.

Ti abbiamo vista lavorare con la tecnica dello Shamisenbori. Potresti raccontarci qualcosa su questo particolare tipo di tecnica tebori e sul motivo per cui hai deciso di impararlo?

Ho scoperto per la prima volta lo Shamisenbori del Maestro Nakamura, leggendo un articolo su Tattoo Burst, una rivista giapponese dedicata al tatuaggio. Ispirata, decisi di chiamarlo proprio quel giorno per fissare un incontro. Anche se non ero sua allieva, il Maestro Nakamura condivise generosamente con me le sue conoscenze.

Hai un soggetto in particolare (come carpe, draghi ecc.) che ami tatuare più di altri? E c'è qualche immagine che invece non ti piace realizzare in un tatuaggio?

Credo che, in quanto tatuatrice tradizionale, il mio ruolo sia quello di dare vita alla

The Japanese artist talks exclusively to our journalist about her journey, from her early experiences as a game designer to her encounter with Wabori and Shamisenbori. Between tradition, classical inspirations and personal vision, Horiren's work expresses the unique balance of Japanese irezumi.

We're very honored to have the opportunity to do this interview, could you tell us how your path as a traditional tattooer in Japan begun?

I originally started out as a game designer, switched to mural painting, then began teaching myself tattooing. It was during this period that I met a few members of a Mikoshi group, which ultimately led me into the world of Wabori, the traditional Japanese style of tattooing. At the time, I had no idea how Wabori was actually done, so I decided to get tattooed by Shodai Horiwaka of Asakusa. I chose to have the front of my torso tattooed rather than my back so I could watch the process closely and learn. After that experience, I continued practicing original designs on my own.

It was difficult, as a woman horishi, to be accepted in a field dominated most by men?

Not at all.

We I saw you working with the Shamisenbori technique, could tell us about this kind of tebori and why you chose to learn it?

I first discovered Shamisenbori by Master Nakamura while reading an article in Tattoo Burst, a Japanese tattoo magazine. Inspired, I decided to call him that very day to arrange a meeting. Although I wasn't his apprentice, Master Nakamura generously shared his insights.

Do you have any subject (koi, dragon...) you love to do most? and do you have any image you don't like to do for a tattoo?

I believe, as a traditional tattooer, my role is to bring my clients' visions to life. It is not a matter which concerns my personal preferences or tastes. I approach every request with the same level of respect.

Can you tell us about your point of view about the traditional Japanese tattoo?







visione dei miei clienti. Non è una questione che riguarda i miei gusti o preferenze personali. Affronto ogni richiesta con lo stesso livello di rispetto.

Puoi raccontarci il tuo punto di vista sul tatuaggio tradizionale giapponese?

Una delle caratteristiche straordinarie del tatuaggio tradizionale giapponese è la capacità dei suoi colori di conservare vivacità nel tempo. Anche se il mio lavoro si ispira a motivi classici e tradizionali, vi incorporo elementi originali per esprimere la mia personale visione del mondo.

Secondo te, quali sono le caratteristiche migliori che dovrebbe avere un ottimo Horimono?

In giapponese abbiamo un concetto chiamato “**遠目**” (tōme), che significa letteralmente “guardare da lontano”. Consiste nel prendere distanza e osservare l'immagine nel suo insieme. Rispetto ai tatuaggi troppo carichi di dettagli, un aspetto semplice e ben bilanciato, quando visto da lontano, è una caratteristica importante di un buon irezumi giapponese, anche se, naturalmente, l'attenzione ai dettagli è altrettanto fondamentale, a seconda del disegno.

E per quanto riguarda gli aspetti più difficili che si possono incontrare nel progettare un buon Horimono?

Il gaku si riferisce agli elementi di sfondo, come onde, nuvole, spirali e altri motivi decorativi in nero, che circondano e valorizzano il soggetto principale. Presto particolare attenzione quando devo estendere un gaku già esistente, affinché la continuazione risulti naturale e senza interruzioni visibili.

Il tuo lavoro è influenzato da qualcosa in particolare?

Gli artisti che mi hanno influenzato di più sono Utagawa Kuniyoshi e Katsushika Hokusai. Trovo inoltre grande ispirazione nel butsuga, ovvero le immagini del Buddha presenti nei templi buddhisti.

Un consiglio personale a un giovane tatuatore che desidera imparare il tatuaggio tradizionale giapponese?

Sono molto colpita dall'etica del lavoro della giovane generazione di tatuatori giapponesi. Spero di poter camminare al loro fianco in questo percorso di crescita e miglioramento continui. Continuerò a lavorare per migliorare, sia come tatuatrice che come monaca buddhista.

One of the remarkable qualities of traditional Japanese tattoos is how their colors retain their vibrancy over time. While my tattoo work draws inspiration from classical and traditional designs, I incorporate original elements to express my own worldviews.

in your opinion what are the best characteristics a very good Horimono should have?

*In Japanese, we have a concept, “**遠目**”(tōme), literally “eyes at a distance”. We zoom out and see the picture as a whole. As opposed to ones that are cluttered with details, simple and a well balanced appearance when viewed this way is an important characteristic of good Japanese irezumi though attention to details is important also, depending on the designs.*

And what about the most challenging things you can meet in project a good Horimono?

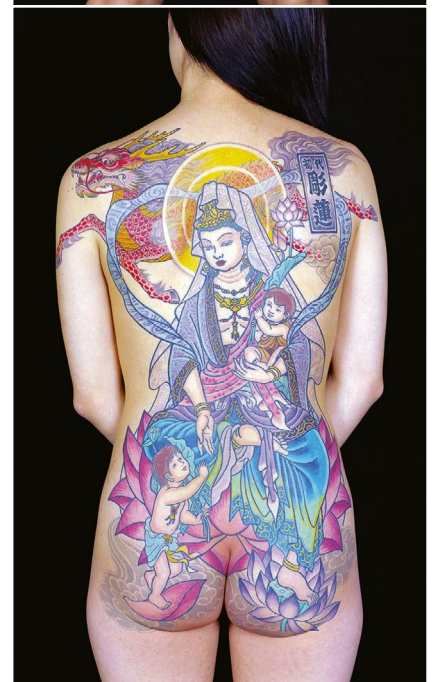
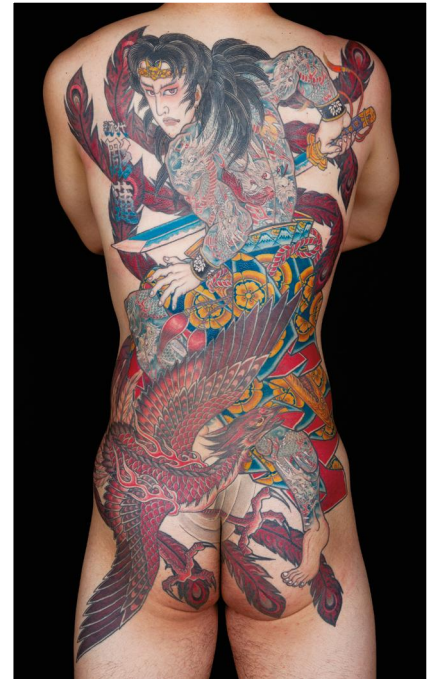
Gaku refers to the background elements such as waves, clouds, spirals, and other decorative patterns in black which surrounds and supports the main motif. I take special care when extending gaku which was previously completed so that the continuation appears natural and seamless.

Does your work could be influenced by something in particular?

*The artist who influenced me the most are Utagawa Kuniyoshi and Katsushika Hokusai. I also find great inspiration from “**butsuga**”, which are images of Buddha at Buddhist temples.*

A personal advice to a young tattooer who wish to learn the traditional Japanese tattoo?

I'm impressed by the work ethic of the younger generation of Japanese tattoo artists. I hope to walk alongside them on this path of continuous growth and improvement. I will continue to work to be better, both as a tattoo artist and as a Buddhist monk.









MEDULLA

ARTE, LEGATORIA ED
EDITORIA: UN PONTE TRA
PASSATO E PRESENTE
CON PROGETTI UNICI E
SPERIMENTALI

*ART, BOOKBINDING AND
PUBLISHING: A BRIDGE
BETWEEN PAST AND
PRESENT WITH UNIQUE AND
EXPERIMENTAL PROJECTS*

testo/text Andrea Paoli
IG: medullamade



Dalla serigrafia alla legatoria fino all'editoria artigianale: Medulla e i suoi progetti raccontano una sfida culturale che intreccia manualità, ricerca grafica e sperimentazione, unendo tradizione e innovazione con un'attenzione radicale alla qualità e ai materiali.

Come è nato e chi compone oggi il collettivo Medulla? Quali sono i ruoli e le competenze specifiche che ciascun membro apporta?

Medulla nasce nel 2012, ma è solo l'anno successivo, dopo un'intensa attività di ricerca e sperimentazione, che apre ufficialmente. Nasce fondamentalmente da me, serigrafo che aveva già compiuto un percorso dal D.I.Y. fino ad arrivare a uno stadio di stampa con esigenze più vicine al mondo della stampa d'arte professionale. A un certo punto ho sentito l'esigenza, all'epoca non ancora scontata, di intraprendere una strada meno impattante per me e per l'ambiente circostante; altrimenti avrei abbandonato una tecnica che, se ti cattura, difficilmente riesci a lasciare. Da lì ho iniziato a studiare tecniche artistiche medievali e rinascimentali, passando dalla manualistica dell'epoca a quella moderna, cercando di adattare tutto alla serigrafia. Questa ultima fase è stata sicuramente la più difficile, perché sull'estrazione dei colori e sul loro utilizzo esistono molte fonti, ma sul loro adattamento alla serigrafia praticamente nulla.

Bottega dei Gozzi è una rilegatoria artistica con laboratorio di restauro attiva dal 1902 a Modena: potreste descrivere la struttura organizzativa e operativa di questa realtà? In che modo si inserisce all'interno del contesto di Medulla?

La Bottega dei Gozzi è formata da due soci, io e Federico Mon-

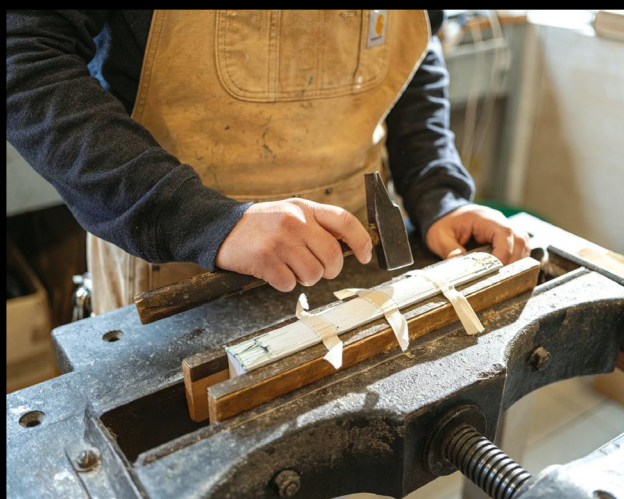


From serigraphy to bookbinding to artisan publishing: Medulla and its projects tell a cultural challenge that interweaves manual skills, graphic research and experimentation, combining tradition and innovation with a radical attention to quality and materials.

How did Medulla come into being, and who makes up the Medulla collective today? What are the specific roles and skills that each member brings?

Medulla was born in 2012, but it was only the following year, after intense research and experimentation, that it officially opened. It was basically born from me, a screen printer who had already travelled from D.I.Y. to a stage of printing with requirements closer to the world of professional art printing. At a certain point I felt the need, which was not yet obvious at the time, to take a path less impactful for me and my surroundings; otherwise, I would have abandoned a technique that, if it captures you, you can hardly leave. From there, I started to study medieval and Renaissance artistic techniques, moving from the manuals of the time to modern ones, trying to adapt everything to screen printing. This last phase was certainly the most difficult, because on the extraction of colours and their use there are many sources, but on their adaptation to screen printing, practically nothing.

Bottega dei Gozzi is an artistic bookbinder's shop with a restoration workshop active since 1902 in Modena: could





taguti, e da una dipendente, Angela Mastellone. È una realtà dal flusso lavorativo dinamico, che è cambiato negli anni. C'era un comparto dedicato al restauro che dieci anni fa era ancora molto attivo, ma con il taglio dei finanziamenti agli enti pubblici per restaurare il proprio patrimonio ora ci ci rivolgiamo soprattutto ai privati che portano i loro tesori a restaurare. Che si tratti di volumi rari del Cinquecento o di un libro per bambini di Richard Scarry, per noi hanno la stessa importanza e li trattiamo entrambi con la stessa attenzione e cura. Negli ultimi anni abbiamo lavorato molto nel campo del facsimile: una casa editrice acquista i diritti per riprodurre in un numero limitato di copie un libro antico custodito in una biblioteca inaccessibile al pubblico; noi lo studiamo e lo riproduciamo ricreando la legatura originale, tutto rigorosamente a mano. Dopo l'anno del Covid questa realtà ha conosciuto un cambio di rotta. I grandi editori ci hanno chiesto di modificare il nostro approccio, ossia di cucire i libri a macchina invece che a mano e di utilizzare materiali meno pregiati per contenere i costi. Ci hanno chiesto, in sostanza, tutto ciò che la Bottega dei Gozzi non è. Abbiamo detto di no, ed è per questo motivo che abbiamo fondato la nostra casa editrice, Morning Bell, per continuare a realizzare libri di pregio come riteniamo debbano essere fatti.

Morning Bell Edition, la vostra casa editrice che vuole preservare l'arte del libro come pezzo di autentico artigianato, come nasce e si organizza? Quali sono i vostri obiettivi editoriali e la linea stilistica che perseguite?

Come dicevo, Morning Bell nasce in risposta a un cambio di rotta intrapreso dai nostri clienti di grosso calibro, che ci hanno chiesto di risparmiare su materiali e manodopera. Abbiamo deciso di rinunciare a questi grandi clienti e di intraprendere una nuova avventura: realizzare i libri dei nostri sogni nel modo che riteniamo giusto, con i materiali migliori e con tutte le fasi realizzate a mano, dalla stampa alla cucitura, dall'intarsio alle battute a caldo in oro o in altri colori, dalla serigrafia del taglio del libro alle personalizzazioni con caratteri mobili. Il tutto con un'estetica contemporanea, lasciando carta bianca all'illustratore designato per ciascun titolo. Finora abbiamo lavorato con Luca Zamoc per Pinocchio e siamo in pre-produzione con Marino Neri per Frankenstein. Metodologie classiche dell'alto artigianato, visione contemporanea. Se fra cento anni qualcuno sfilerà un nostro titolo dalla libreria del nonno dovrà poter dire: «Questo è sicuramente un libro di metà degli anni Venti del XXI secolo».

Come si integrano tra loro Medulla, Bottega dei Gozzi e Morning Bell Edition? Quali sinergie esistono fra la stampa artistica, il restauro e l'editoria artigianale?

Le tre realtà si integrano in maniera molto naturale: siamo sempre noi, ad eccezione di Morning Bell, dove è presente anche Antonio Zangroni, un libraio antiquario. Riusciamo a delineare le linee guida delle nostre edizioni, conoscendo perfettamente come si realizza un libro. Ti assicuro che è una qualità molto rara per una casa editrice. Tutto viene quindi progettato in modo armonico, tenendo conto della realizzazione artigianale della Bottega, e con il contributo di Medulla per l'elaborazione di alcune componenti, come la realizzazione delle carte di guardia in serigrafia o il decoro del taglio superiore del libro. Con Frankenstein questa sinergia sarà ancora più stretta, poiché tutte le illustrazioni prevedono un crossover di tecniche: il disegno stampato in letterpress con la nostra FAG degli anni Cinquanta e successivamente colorato in serigrafia, sempre con colori naturali. Ci sarà una fase di sperimentazione e progettazione fianco a fianco con l'illustratore Marino Neri.

Quali processi creativi condividete fra le tre realtà? Ad esempio, i materiali, i temi o la ricerca grafica vengono sviluppati in modo integrato o indipendente?

Quando c'è un progetto interdisciplinare, tutto viene sviluppato insieme, cercando di convogliare le proprie conoscenze e



you describe its organisational and operational structure? How does it fit into the context of Medulla?

Bottega dei Gozzi consists of two partners, myself and Federico Montaguti, and an employee, Angela Mastellone. It is a reality with a dynamic workflow, which has changed over the years. There was a department dedicated to restoration that was still very active ten years ago, but with the cut in funding to public bodies to restore their heritage we now turn mainly to private individuals who bring their treasures for restoration. Whether it is rare volumes from the 16th century or a children's book by Richard Scarry, they have the same importance for us, and we treat them both with the same care and attention. In recent years, we have done a lot of work in the field of facsimiles: a publishing house buys the rights to reproduce in a limited number of copies an antique book kept in a library that is inaccessible to the public; we study it and reproduce it by recreating the original binding, all strictly by hand. After the Covid year, this reality has undergone a change. The big publishers asked us to change our approach, i.e. to sew the books by machine instead of by hand and to use less valuable materials to keep costs down. They asked us, in essence, for everything that Bottega dei Gozzi is not. We said no, and that is why we founded our own publishing house, Morning Bell, to continue making fine books as we believe they should be made.

Morning Bell Edition, your publishing house that wants to preserve the art of the book as a piece of authentic craftsmanship, how does it start and organise itself? What are your publishing goals and the stylistic line you pursue?

As I said, Morning Bell was born in response to a change of course undertaken by our large customers, who asked us to save on materials and labour. We decided to give up on these big customers and embark on a new adventure: to make the books of our dreams in the way we think is right, with the best materials and with all stages done by hand, from printing to stitching, from inlaying to hot-stamping in gold or other colours, from silk-screening the book cut-out to personalisation with movable type. All with a contemporary aesthetic, leaving carte blanche to the illustrator designated for each title. So far we have worked with Luca Zamoc for Pinocchio and are in pre-production with Marino Neri for Frankenstein. Classic high craftsmanship methodologies, contemporary vision. If in a hundred years someone will take one of our titles out of their grandfather's bookcase, they will be able to say: 'This is definitely a book from the mid-1920s'.

How do Medulla, Bottega dei Gozzi and Morning Bell Edition fit together? What synergies exist between art printing, restoration and craft publishing?

The three realities integrate very naturally: it is always us, except for Morning Bell, where Antonio Zanfagnini, an antiquarian bookseller, is also present. We can outline the guidelines of our editions, knowing perfectly well how a book is made. I can assure you that this is a very rare quality for a publishing house. Everything is then designed in a harmonious way, taking into account the craftsmanship of the Bottega, and with Medulla's contribution for the elaboration of certain components, such as the creation of the silkscreened guard paper or the decoration of the upper cut of the book. With Frankenstein this synergy will be even closer, since all the illustrations will involve a crossover of techniques: the drawing printed in letterpress with our 1950s FAG and subsequently coloured in silkscreen, again using natural colours. There will be a phase of experimentation and design side by side with the illustrator Marino Neri.

What creative processes do you share between the three? For example, are materials, themes, or graphic research developed in an integrated way or independently?

When there is an interdisciplinary project, everything is developed together, trying to channel their knowledge and skills into



competenze nella realizzazione. Per esempio, io sono principalmente responsabile di tutto ciò che riguarda il colore e la stampa, mentre Federico si occupa di tutto ciò che riguarda il restauro. In linea di massima, ognuno sviluppa la propria parte e poi ci confrontiamo, unendo le varie buone idee in un'unica soluzione. È una sinergia che abbiamo visto funzionare bene.

In che modo l'esperienza e la tradizione secolare di Bottega dei Gozzi arricchisce il lavoro più contemporaneo di Medulla?

Beh, qui il discorso è meno immediato: la Bottega dei Gozzi permette a Medulla di portare avanti il proprio lavoro contemporaneo e indipendente. Lo studio di serigrafia potrebbe anche essere autonomo, perché negli anni si è fatto conoscere e ha collaborato con moltissime realtà. Tuttavia, il cuore di queste joint venture rimane l'attività di legatoria. C'è un abisso tra un'attività individuale e una piccola ditta, anche se composta solo da tre persone. In questo sistema lo studio di serigrafia può mantenersi indipendente e lavorare prevalentemente su progetti stimolanti, senza doversi misurare con le esigenze di mercato, in un ambiente pienamente coerente con la ricerca di qualità che uno studio come Medulla persegue. Credo che questo sia il contributo più importante.

Analogamente, quale valore aggiunto porta Morning Bell Edition nello sviluppo del progetto artistico complessivo? Ci sono lavori editoriali specifici che riconfermano questo contributo?

Morning Bell ha alzato ulteriormente il livello, perché si rivolge a una clientela estremamente attenta alla qualità. Quando abbiamo consegnato il primo libro (Pinocchio di Carlo Collodi illustrato da Luca Zamoc), ci siamo ritrovati le foto sui forum di appassionati che, con il lente d'ingrandimento, verificavano la corretta esecuzione della battuta in oro o il perfetto allineamento dei caratteri. Questo dimostra che, con una clientela di questo calibro, l'attenzione deve essere massima e a 360 gradi. Al momento abbiamo realizzato solo quel titolo, in due lingue, inglese e italiano: ci teniamo infatti a offrire sempre l'opportunità di avere il testo anche nella lingua originale. Siamo riusciti a realizzarlo grazie a una piattaforma di crowdfunding (Kickstarter), perché altrimenti l'investimento iniziale per un libro interamente realizzato a mano e stampato in letterpress sarebbe stato immenso. Abbiamo venduto quasi tutto negli Stati Uniti, dove c'è il mindset di acquistare qualcosa che ancora non esiste e che riceverai a un anno dal pagamento. È andata bene: siamo andati quasi in sold-out, diventando un caso editoriale tra i collezionisti. Mi sento di dire: esame passato.

Guardando al futuro, quali nuovi progetti o sperimentazioni sono in corso che coinvolgono una o più delle tre realtà? C'è apertura verso collaborazioni esterne o iniziative che vedono al centro l'interazione fra stampa, restauro ed editoria?

In questo momento siamo proiettati sul prossimo titolo: Frankenstein di Mary Wollstonecraft Shelley, nella sua versione originale del 1818, senza le revisioni del marito, Percy Shelley. Si tratta di un libro la cui copertina prevede numerosi intarsi e decorazioni a caldo in diversi colori. Anche in questo caso il testo sarà interamente stampato in letterpress da Archivio Tipografico, in quattro colori diversi, mentre le illustrazioni verranno stampate da noi, sempre in letterpress, con la nostra FAG degli anni Cinquanta e poi colorate in serigrafia. Il secondo titolo è sempre il più difficile, perché hai imparato da tutti gli errori commessi nel primo e non vedi l'ora di scoprire cosa succederà. Anche questa volta ci muoveremo tramite Kickstarter e, ancora una volta, la sinergia tra le diverse realtà sarà fondamentale. Sappiamo che la sfida sarà grande, ma è proprio questo a renderla stimolante: ogni nuovo titolo diventa un banco di prova che ci permette di crescere, alzare ulteriormente il livello e consolidare l'identità che ci unisce: Morning Bell.



the realisation. For example, I am mainly responsible for everything related to colour and printing, while Federico takes care of everything related to restoration. Basically, we each develop our own part and then we confront each other, combining the various good ideas into a single solution. It is a synergy that we have seen work well.

How does the centuries-old experience and tradition of Bottega dei Gozzi enrich Medulla's more contemporary work?

Well, here the discourse is less immediate: Bottega dei Gozzi allows Medulla to pursue its contemporary and independent work. The screen-printing studio might as well be autonomous, because over the years it has made a name for itself and collaborated with many. However, the heart of these joint ventures remains the bookbinding business. There is a gulf between a one-man business and a small company, even if it consists of only three people. In this system, the screen-printing studio can remain independent and work predominantly on stimulating projects, without having to measure itself against market requirements, in an environment fully consistent with the quest for quality that a studio like Medulla pursues. I believe this is the most important contribution.

Similarly, what added value does Morning Bell Edition bring to the development of the overall artistic project? Are there specific editorial works that reconfirm this contribution?

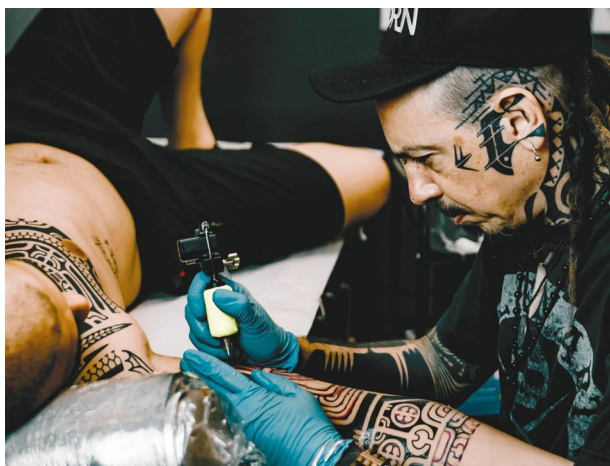
Morning Bell has raised the bar even higher, because it is aimed at an extremely quality-conscious clientele. When we delivered the first book (Pinocchio by Carlo Collodi illustrated by Luca Zamoc), we found photos on the forums of enthusiasts who, with a magnifying glass, were checking the correct execution of the gold line or the perfect alignment of the characters. This shows that, with a clientele of this calibre, attention must be utmost and all-round. At the moment we only produced that title in two languages, English and Italian: in fact, we are keen to always offer the opportunity to have the text in the original language as well. We managed to do it thanks to a crowdfunding platform (Kickstarter), because otherwise the initial investment for an entirely handmade, letterpress-printed book would have been immense. We sold almost everything in the US, where there is the mindset of buying something that does not yet exist and that you will receive within a year of paying for it. It went well: we almost sold out, becoming a publishing case among collectors. I feel like saying: examination passed.

Looking to the future, what new projects or experiments are underway involving one or more of the three realities? Is there an openness towards external collaborations or initiatives where the interaction between press, restoration and publishing is at the centre?

Right now we are projected on the next title: Mary Wollstonecraft Shelley's *Frankenstein*, in its original 1818 version, without the revisions of her husband, Percy Shelley. This is a book whose cover features numerous inlays and decorations at in different colours. Again, the text will be entirely printed in letterpress by Archivio Tipografico, in four different colours, while the illustrations will be printed by us, again in letterpress, with our 1950s FAG and then screen-printed. The second title is always the most difficult, because you have learnt from all the mistakes made in the first one and can't wait to find out what will happen next. Once again, we will move via Kickstarter and, once again, the synergy between the different realities will be crucial. We know that the challenge will be great, but that's what makes it exciting: each new title becomes a test that allows us to grow, raise the bar even higher and consolidate the identity that unites us: Morning Bell.



STEFANO MIANI



UN PERCORSO NEL TATUAGGIO
TRIBALE POLINESIANO, TRA
TECNICA E SIMBOLOGIA.

*A JOURNEY INTO POLYNESIAN
TRIBAL TATTOOING, BETWEEN
TECHNIQUE AND SYMBOLISM.*

testo/text Andrea Paoli
IG: stefano_miani_tattoo



Dal primo tatuaggio realizzato con una macchinetta improvvisata fino all'approfondimento dello stile polinesiano, Stefano Miani ci racconta un cammino fatto di viaggi, studio e dedizione. Tra tecnica precisa, simbologia sacra e dialogo con i clienti, il tatuaggio diventa rito e memoria.

La passione per il tatuaggio nasce spesso da un percorso personale fatto di esperienze, incontri e influenze artistiche. Come ti sei avvicinato al mondo del tatuaggio e quali passaggi hanno segnato la tua formazione nello stile tribale polinesiano e maori?

Mi sono avvicinato al mondo del tatuaggio tardi rispetto alla media. È successo per caso, in un momento particolare della mia vita: prima di allora non avrei mai pensato di intraprendere questo percorso. Avevo 30 anni quando, un giorno, un amico mi chiese di tatuarlo. Assemblammo una macchinetta improvvisata utilizzando il motore di un walkman, un ago da cucito e quattro batterie stilo. Come stencil usai deodorante in stick e carta da forno. Lo tatuai in cambio di due pacchetti di sigarette. Questo fu il mio inizio: mi piacque subito e capii che ne avrei fatto un lavoro. Il passaggio al mondo del tribale fu graduale, ma sapevo che prima o poi sarebbe arrivato: sono sempre stato affascinato dalle culture tribali e ho viaggiato molto, sempre alla ricerca dell'“isola”. Da quando ho cominciato ad avvicinarmi al tribale, mi sono appassionato al tatuaggio polinesiano, prediligendo lo stile marchesiano e samoano. Sono un perfezionista e cerco di migliorarmi ogni giorno non solo nella tecnica, ma anche nella composizione estetica. Nel corso degli anni ho collezionato e studiato molti testi sulla simbologia di queste culture, alcuni anche difficili da reperire, e mi sono arricchito delle conoscenze di professionisti e personalità legate a queste comunità.

Lo stile polinesiano non è solo estetico, ma porta con sé una profonda simbologia legata a identità, status e spiritualità. Quali sono i simboli e i motivi ricorrenti nei tatuaggi polinesiani e come riesci a rispettarne il significato culturale adattandoli al cliente?

Il tatuaggio polinesiano va oltre l'aspetto estetico: incarna una ricca simbologia legata all'identità personale, allo status sociale, alla spiritualità e

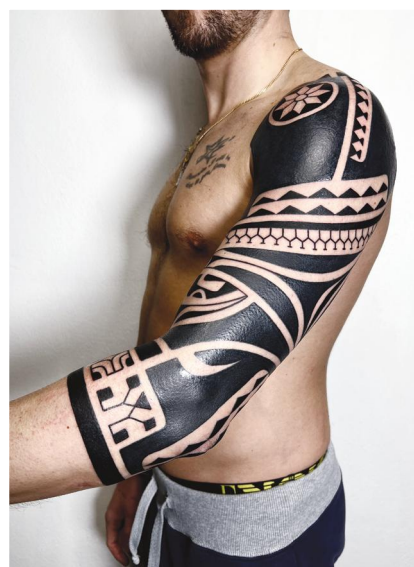
From his first tattoo, made with an improvised machine, to his in-depth study of the Polynesian style, Stefano Miani shares with us a journey marked by travel, research, and dedication. Between precise technique, sacred symbolism, and dialogue with clients, the tattoo becomes ritual and memory.

The passion for tattoos often stems from a personal journey made up of experiences, encounters and artistic influences. How did you approach the world of tattooing, and what steps marked your training in the Polynesian and Maori tribal style?

I approached the world of tattooing later than the average person. It happened by chance, at a particular moment in my life: before then, I would never have thought of embarking on this path. I was 30 years old when, one day, a friend asked me to tattoo him. We assembled an improvised machine using the motor of a Walkman, a sewing needle, and four stylus batteries. I used deodorant sticks and baking paper as stencils. I tattooed it in exchange for two packs of cigarettes. That was my beginning: I liked it immediately, and I knew I would make a career out of it. The transition to the world of tribal was gradual, but I knew it would come sooner or later: I have always been fascinated by tribal cultures and have travelled a lot, always in search of the 'island'. Since I started approaching tribal, I have become passionate about Polynesian tattooing, favouring the Marquesan and Samoan styles. I am a perfectionist and try to improve myself every day, not only in technique, but also in aesthetic composition. Over the years, I have collected and studied many texts on the symbolism of these cultures, some of them even difficult to find, and I have enriched myself with the knowledge of professionals and personalities linked to these communities.

Polynesian style is not only aesthetic but carries with it a profound symbolism related to identity, status and spirituality. What are the recurring symbols and motifs in Polynesian tattoos, and how do you respect their cultural significance by incorporating them into the client's design?

Polynesian tattoos extend beyond their aesthetic aspect, embodying a rich symbolism related to personal identity, social status, spirituality, and connection with ancestors,





alla connessione con gli antenati, ma anche a temi come l'amore per la famiglia. Nel rapporto con il cliente cerco di rispettare il più possibile la simbologia tradizionale dello stile che sceglie, tenendo conto di ciò che desidera rappresentare. Modernizzo poi il tutto con un adattamento estetico accattivante, spesso orientato all'ornamentale, e sempre personalizzato sulla fisicità del soggetto, cosa per me imprescindibile. Per questo lavoro sempre freehand, dedicando ore al disegno tracciato direttamente sul corpo. Una caratteristica che amo mantenere della tradizione è proporre sedute lunghe e spesso ravvicinate, anche due o tre giorni di fila: oltre che per una resa migliore, è anche una forma di rispetto per questa antica arte. Il tatuaggio è un rito doloroso e, in queste culture, riceverlo era una dimostrazione di forza e resistenza.

Ogni tatuaggio, soprattutto quando si sviluppa su ampie superfici, deve dialogare con la morfologia del corpo. Quando progetti un tatuaggio, quali criteri utilizzi per armonizzare il disegno con le linee anatomiche?

Non progetto mai un tatuaggio in anticipo: faccio sempre tutto al momento. È il corpo del cliente a mostrarmi le forme da seguire per adattare il tatuaggio al meglio. Inizio tracciando linee che seguono la muscolatura e le forme anatomiche della zona scelta, considerando anche i movimenti. Poi divido in aree e lavoro le varie zone inserendo la simbologia legata allo stile, cercando di armonizzare il tutto secondo il mio gusto estetico.

Il mondo polinesiano è ricco di tradizioni artistiche differenti: dalle isole Marchesi a Samoa, fino alla Nuova Zelanda. Ci sono differenze sostanziali tra le varie tradizioni polinesiane e in che modo influenzano il tuo lavoro quotidiano?

Sì, il mondo polinesiano è ricco di tradizioni artistiche e culturali, e le differenze tra le diverse isole sono significative. Ogni area ha sviluppato tradizioni e simboli specifici, insieme ad altre pratiche artistiche volte a omaggiare la natura e la spiritualità, oltre a determinare la struttura sociale del luogo. Nelle isole Marchesi, per esempio, la scultura su legno e osso presenta analogie col tatuaggio, poiché utilizza un linguaggio di simboli che narrano la storia del popolo marchesiano,

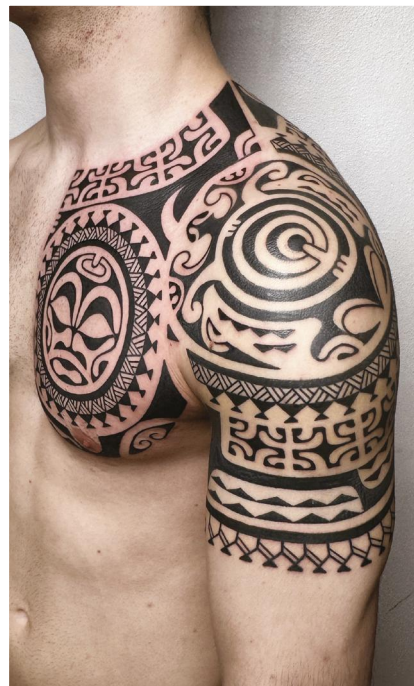
as well as themes such as love for family. In my relationship with the client, I try to respect as much as possible the traditional symbolism of the style they choose, taking into account what they wish to represent. I then modernise everything with an appealing aesthetic adaptation, often oriented towards the ornamental, and always customised to the physicality of the subject, which for me is essential. This is why I always work freehand, devoting hours to drawing directly on the body. A characteristic I like to keep from tradition is to offer long and often close sittings, even two or three days in a row: in addition to a better rendering, it is also a form of respect for this ancient art. Tattooing is a painful ritual and, in these cultures, receiving it was a demonstration of strength and resistance.

Every tattoo, especially when developed over large areas, must harmonise with the body's morphology. When you design a tattoo, what criteria do you use to harmonise the design with the anatomical lines?

I never design a tattoo in advance: I always do everything in the moment. It is the client's body that shows me the shapes to follow to adapt the tattoo best. I start by drawing lines that follow the musculature and anatomical shapes of the chosen area, also considering movement. Then I divide the area into zones and work on the various sections, inserting symbolism related to the style while trying to harmonise everything according to my aesthetic taste.

The Polynesian world is rich in different artistic traditions: from the Marquesas Islands to Samoa to New Zealand. Are there substantial differences between the various Polynesian traditions, and how do they influence your daily work?

Yes, the Polynesian world is rich in artistic and cultural traditions, and the differences between the islands are significant. Each area has developed specific traditions and symbols, along with other creative practices aimed at paying homage to nature and spirituality, as well as determining the social structure of the place. In the Marquesas Islands, for example, wood and bone carving has similarities with tattooing, as it uses a language of symbols that tell the story of the Marquesan people, genealogy, strength and connection to the gods and nature. I also like working with wood: I was a carpenter a few years before tattooing, and I would like to be able to do it again. Samoan art, on





la genealogia, la forza e il legame con gli dei e la natura. Anche a me piace lavorare il legno: ho fatto il falegname qualche anno prima di tatuare e mi piacerebbe potermi dedicare di nuovo. L'arte samoana, invece, valorizza molto la ripetizione di pattern geometrici, sempre legati alla natura e ai valori fondamentali del popolo. Questi motivi si ritrovano anche nei siapo, un'antica forma d'arte che consiste nel creare un tessuto con la corteccia dell'albero di gelso, decorato poi con motivi tradizionali e tinture naturali. Sono mondi artistici paralleli che fanno parte della stessa cultura, e mi appassionano allo stesso modo.

Il tatuaggio tribale richiede rigore tecnico, precisione nelle linee e uniformità nelle campiture nere. Quali strumenti e tecniche preferisci per ottenere linee nette e campiture omogenee, tipiche di questo stile?

Nel corso degli anni ho utilizzato ogni tipo di macchinetta e ago. A mio parere, però, la cosa più importante è sempre la mano: sei tu che comandi lo strumento e non viceversa. Posso dire che la mia unica costante, da sempre, è tracciare le linee con un ago non destinato a questo scopo. Le campiture di nero, invece, sono un altro discorso: può sembrare semplice, ma dietro c'è un mondo. Ottenere compattezza e omogeneità richiede una combinazione di modalità d'uso, velocità della macchinetta, potenza dell'alimentatore, tempi e modalità di guarigione della pelle. Difficile riassumerlo in poche parole.

Il dialogo con il cliente è una fase delicata: non si tratta solo di estetica, ma anche di significato e collocazione. Quanto è importante il confronto iniziale?

Durante il primo colloquio mi oriento subito chiedendo al cliente lo stile individuato e cosa desidera raccontare attraverso il tatuaggio. Poi, come ho detto, il primo appuntamento è dedicato quasi interamente al disegno, realizzato direttamente sul corpo. Il vero dialogo nasce quando iniziamo le sedute: spesso lunghe, dolorose, e per questo capaci di creare un legame speciale. Racconto al cliente cosa sto facendo e spiego nel dettaglio la storia dei simboli che inserisco. Diventa un'esperienza che rimane nei suoi ricordi, e il rapporto che si crea è unico.

Ogni tatuatore conserva esperienze emblematiche. Puoi raccontarci un episodio che consideri significativo per la tua crescita artistica?

Ce ne sono molti, ma uno dei più significativi è stato il mio primo tribale. Avevo appena iniziato, lavoravo in casa, e un cliente mi chiese una mezza manica in stile "anni '90", simile a quella di George Clooney in *Dal tramonto all'alba*. Ricordo che disegnarlo direttamente sul corpo con un pennarello e realizzarlo in

un'unica seduta di sette ore fu un'esperienza che sentii subito mia. È ancora oggi la mia caratteristica principale: lavoro sempre con un solo cliente al giorno e disegno tutto a mano, con sedute che durano l'intera giornata.

La fase di guarigione è cruciale per preservare la qualità del tatuaggio nel tempo. Quali indicazioni fornisci ai clienti?

La cura è fondamentale, soprattutto con grandi quantità di nero. A fine seduta consiglio di cambiare la pellicola protettiva, lavare con acqua e sapone neutro e non applicare crema prima di dormire. Il secondo giorno consiglio solo lavaggi frequenti, senza crema, per mantenere pulito il tatuaggio e farlo seccare. Questi due giorni sono cruciali. Dal terzo giorno si applica un velo di crema, tre volte al giorno, sempre dopo la pulizia, per idratare le zone che iniziano a spellarsi. Si prosegue per circa due settimane, riducendo progressivamente l'uso della crema.

Tradurre motivi tradizionali in contesti e corpi diversi è una sfida che richiede sensibilità artistica e abilità tecnica. Quali sono le difficoltà maggiori?

È una sfida complessa che richiede rispetto e responsabilità. Una difficoltà è non distorcere l'equilibrio originale: serve una creatività rispettosa, che valorizzi la tradizione ma parli anche il linguaggio visivo contemporaneo.



the other hand, greatly values the repetition of geometric patterns, always linked to nature and the fundamental values of the people. These patterns can also be found in siapo, an ancient art form that involves creating fabric from mulberry tree bark, which is then decorated with traditional motifs and natural dyes. They are parallel artistic worlds that are part of the same culture, and I am equally passionate about them.

Tribal tattooing requires technical rigour, precision in the lines and uniformity in the black backgrounds. What tools and techniques do you prefer to achieve the sharp lines and uniform backgrounds typical of this style?

Over the years, I have used all kinds of machines and needles. In my opinion, how-

ever, the most important thing is always the hand: it is you who controls the tool and not vice versa. I can say that my one constant, always, is to draw the lines with a needle not intended for this purpose. Black backgrounds, on the other hand, are another matter: it may seem simple, but there is a world behind it. Achieving firmness and homogeneity requires a combination of how you use it, the speed of the machine, the power of the feeder, and the time and manner in which the skin heals. Difficult to summarise in a few words.



The dialogue with the customer is a delicate phase: it is not only about aesthetics, but also about meaning and placement. How important is the initial discussion?

During the first interview, I immediately orient myself by asking the client about the style he has identified and what he wants to tell us through the tattoo. Then, as I said, the first

appointment is dedicated almost entirely to the design, which is done directly on the body. The real dialogue begins when we start the sessions: often long, painful, and for this reason, we can create a special bond. Inform the client about what I am doing and explain the history of the symbols I am inserting in detail. It becomes an experience that remains in his memories, and the relationship that is created is unique.

Every tattoo artist keeps emblematic experiences. Can you tell us an episode that you consider significant for your artistic growth?

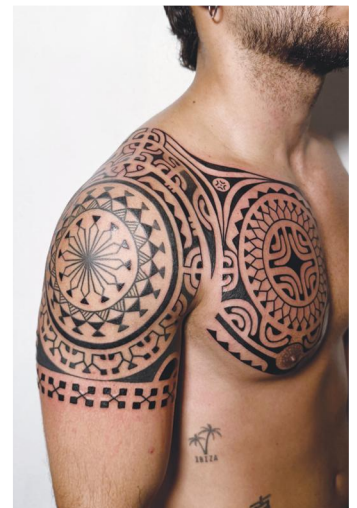
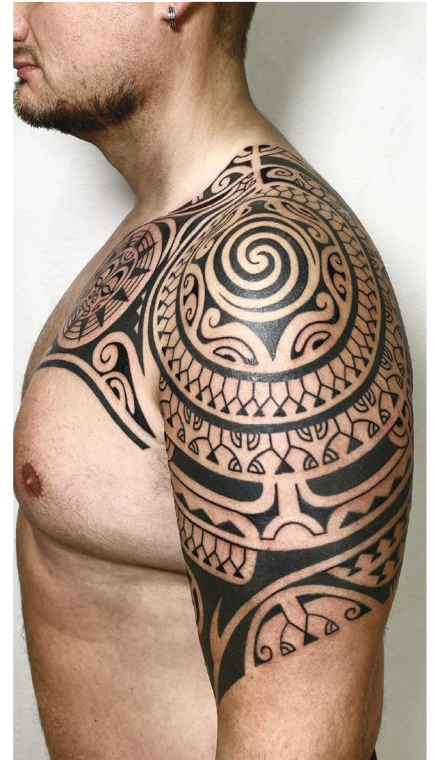
There are many, but one of the most significant was my first tribal. I had just started; I was working at home, and a client asked me for a '90s-style half sleeve, similar to George Clooney's in *From Dusk to Dawn*. I remember that drawing it directly on the body with a felt-tip pen and making it in a single seven-hour session was an experience that I felt immediately mine. It remains my main feature today: I always work with one client per day and draw everything by hand, with sessions lasting the entire day.

The healing phase is crucial to preserving the quality of the tattoo over time. What guidance do you give clients?

Healing is crucial, especially with large amounts of black. At the end of the session, I recommend changing the protective film, washing with water and mild soap and not applying cream before bedtime. On the second day, I only recommend frequent washing, without cream, to keep the tattoo clean and dry. These two days are crucial. From the third day, a layer of cream is applied, three times a day, always after cleaning, to moisturise the areas that are starting to peel. This is continued for about two weeks, gradually reducing the use of cream.

Translating traditional motifs into different contexts and bodies is a challenge that requires artistic sensitivity and technical skill. What are the significant difficulties?

It is a complex challenge that requires respect and responsibility. One difficulty is not to distort the original balance: it requires respectful creativity that enhances tradition but also speaks the contemporary visual language.



ETHEREA



TRA TECNICA, EMPATIA
E CREATIVITÀ, IL SUO
TATUAGGIO È UN INCONTRO
TRA ARTE, IDENTITÀ E
RELAZIONE UMANA.

*BETWEEN TECHNIQUE,
EMPATHY AND CREATIVITY, HER
TATTOOING IS AN ENCOUNTER
BETWEEN ART, IDENTITY AND
HUMAN RELATIONSHIP.*

testo/text Ink Man

IG: ethereatattoo



Dal restauro pittorico al tatuaggio, Etherea ha trasformato il disegno in un linguaggio sulla pelle, fondendo microrealismo e fineline. Social, convention e clienti celebri, il suo percorso intreccia tecnica, empatia e autenticità, ridefinendo l'esperienza del tatuaggio come arte viva.

Bianca, dietro Etherea c'è una forte identità personale e artistica. In che modo la scelta di questo nome influenza il tuo approccio al tatuaggio e la percezione che i clienti hanno di te?

Etherea è la parte artistica di Bianca Vitale. Etherea nasce come disegnatrice e pittrice. Il termine "etherea" indica qualcosa di estremamente leggero, puro, che non si può toccare, come l'aria. Quando ho iniziato a disegnare ho avuto come primo approccio il disegno realistico a matita, disegnavo donne-elfo, con occhi chiusi, lentiggini e pelle chiara, sognanti ed eteree. Per questo motivo credevo che avrei tatuato realistici, ma è stata poi la mano a scegliere il mio genere: il tocco leggero e l'attenzione ai dettagli mi hanno trasportata nel mondo del microrealismo e del fineline. Inoltre mi chiamo Bianca, ho pelle chiara e linea-

menti delicati e mi ritengo una persona pura. Pertanto il termine "eterea", a cui ho aggiunto la "h" per eufonia, mi rispecchia in tutti gli aspetti: personalmente, nel disegno e nello stile di tatuaggio.

Il tuo percorso è iniziato dal disegno realistico a matita e dal restauro pittorico, per poi approdare al tatuaggio. Cosa ti ha spinto a lasciare la strada del restauro per dedicarti interamente a questa forma d'arte contemporanea?

La mia carriera artistica come tatuatrice inizia nel 2018, mentre studiavo Restauro dei dipinti mi sono imbattuta per caso nel mondo dei tatuaggi e me ne sono innamorata, abbandonando dopo poco gli studi per dedicare anima e corpo a questo settore. Il restauro è per me la parte medica dell'arte, sei una sorta di chirurgo che silenziosamente, nella propria bottega, rende più eterni possibile i beni culturali dei grandi maestri. Sicuramente molto interessante e un grande onore per chi apprezza l'arte, ma ho pensato che creare io stessa delle opere su persone viventi, lavorando in compagnia e non in silenzio, fosse molto più stimolante. Amo le persone e le loro storie.



From pictorial restoration to tattooing, Etherea has transformed drawing into a language on the skin, merging microrealism and fineline. Social, convention and celebrity clients, her journey weaves together technique, empathy and authenticity, redefining the experience of tattooing as living art.

Bianca, there is a strong personal and artistic identity behind Etherea. How does the choice of this name influence your approach to tattooing and your clients' perception of you?

Etherea is the artistic side of Bianca Vitale. Etherea started out as a designer and painter. The term 'etherea' indicates something extremely light and pure that cannot be touched, like air. When I started drawing, my first approach was realistic pencil drawing; I drew elf-women with closed eyes, freckles, and pale skin, dreamy and ethereal. That is why I thought I would tattoo realism, but it was then my hand that chose my genre: the light touch and attention to detail transported me to the world of microrealism and fineline. Furthermore, my name is Bianca, I have fair skin and delicate features, and I consider myself a pure person. Therefore, the term 'ethereal', to which I added the 'h' for

euphony, reflects me in all aspects: personally, in drawing and in tattooing style.

Your path started with realistic pencil drawing and pictorial restoration and then moved on to tattooing. What prompted you to leave the path of restoration to devote yourself entirely to this contemporary art form?

My artistic career as a tattoo artist began in 2018. While I was studying Restoration of Paintings, I stumbled upon the world of tattoos by chance and fell in love with it, leaving my studies after a short time to devote body and soul to this field. For me, restoration is the medical part of art; you are a kind of surgeon who silently, in your own workshop, makes the cultural heritage of the great masters as eternal as possible. Certainly, very interesting and a great honour for someone who appreciates art, but I thought that creating works on living people myself, working in company and not in silence, was much more stimulating. I love people and their stories.

Your signature style is microrealism and fineline, characterised by delicacy and minute details. What are the main tech-



Lo stile che ti contraddistingue è il microrealismo e il fine-line, caratterizzato da delicatezza e dettagli minuziosi. Quali sono le principali sfide tecniche di questo linguaggio rispetto ad altri generi del tatuaggio?

Il mio stile è una combinazione di delicatezza e attenzione ai dettagli. Spesso accosto la monetina al tatuaggio per farne percepire le dimensioni reali e far capire quanti dettagli riesco ad inserire in un piccolo spazio. Tuttavia, l'esecuzione di linee leggiadre richiede un'enorme precisione tecnica: una mano chirurgica (in questo mi ha aiutato lo studio del restauro). Non si può sbagliare, non si può ripassare, un minimo tremolio è percepibile. Ritengo che nel microrealismo: "less is more", bisogna sapere quando fermarsi e non andare oltre, per permettere una corretta guarigione del tatuaggio ed evitare l'effetto "chiazza", ossia la fusione dei dettagli. Le microriproduzioni dei dipinti e i microcartoon richiedono invece una conoscenza pittorica e un'abilità nell'eseguire miniature. Serve saper dipingere. Queste sono le principali difficoltà di questo genere.

In più occasioni hai sottolineato l'importanza di ascoltare i clienti e trasformare le loro idee in creazioni uniche. Ci puoi

raccontare come avviene il tuo processo creativo, dal primo incontro alla realizzazione del tatuaggio?

Tutto si basa sull'empatia e sulla creatività. È importante comprendere chi ho di fronte per capire esattamente quello che vorrebbe e riadattarlo nella mia visione. A volte si parte da un'immagine, a volte da un concetto, a volte semplicemente da un input o una frase. La fiducia è fondamentale. Poi dopo aver ascoltato, la mia mente inizia a viaggiare e unita al mio senso estetico, alla mia creatività e alla sinergia e confronto che si crea col cliente, il risultato lascia sempre soddisfatti entrambi.

Hai affermato che la seduta non è solo un atto tecnico ma un'esperienza condivisa. Quali strumenti utilizzi per far sì che le persone si sentano accolte e coinvolte in questo percorso?

La seduta di tatuaggio per me è un'esperienza a tutto tondo. Durante la seduta non sono una tatuatrice "con le cuffiette", ci tengo che le persone si sentano a proprio agio, che si aprano, e che oltre a portarsi a casa un bel tatuaggio, si sentano arricchiti dall'esperienza. Si impara sempre qualcosa, io da loro, e loro da me.



nical challenges of this language compared to other genres of tattooing?

My style is a combination of delicacy and attention to detail. I often place the coin next to the tattoo to make the tattoo feel real and to show how much detail I can fit into a small space. However, the execution of graceful lines requires enormous technical precision: a surgical hand (the study of restoration has helped me in this). You cannot make mistakes, you cannot overdo it, the slightest flicker is perceptible. I believe that in microrealism, 'less is more', you have to know when to stop and not go over, to allow the tattoo to heal properly and to avoid the 'blotch' effect, i.e. the blending of details. Micro-paintings and micro-cartoons, on the other hand, require pictorial knowledge and a skill in miniature painting. One needs to know how to paint. These are the main difficulties of this genre.

On several occasions, you have emphasised the importance of listening to your customers and turning their ideas into unique creations. Can you tell us how your creative process takes place, from the first meeting to the realisation

of the tattoo?

Everything is based on empathy and creativity. It is important to understand who I have in front of me to understand exactly what they would like and adapt it to my vision. Sometimes we start from an image, sometimes from a concept, and sometimes simply from an input or a sentence. Trust is crucial. Then after listening, my mind starts to travel and combined with my aesthetic sense, my creativity, and the synergy and confrontation that is created with the client, the result always leaves both of us satisfied.

You said that the session is not just a technical act but a shared experience. What tools do you use to make people feel welcome and involved in this process?

The tattoo session for me is an all-round experience. During the session I am not a tattoo artist "with a headset", I care that people feel at ease, that they open, and that in addition to taking home a beautiful tattoo, they feel enriched by the experience. You always learn something, me from them and them from me. You have had the opportunity to tattoo well-known artists

Hai avuto modo di tatuare artisti e figure pubbliche molto note. In che misura queste collaborazioni hanno contribuito alla tua visibilità e alla diffusione del tuo stile?

Ho avuto la fortuna di tatuare artisti e persone note tra cui Anna Pepe, Rosalba, gli Psicologi, Sara Verde, Francesca Amara, Merisiel Irum, Greta Menchi, Sara Penelope, Christina Bertevello, Ludovica Pepe e tanti altri. Sicuramente è bello quando le persone mi chiedono come è stato tatuare i loro idoli, ma in termini di visibilità quelli che mi ha aiutata di più sono il passaparola di chi vedeva i lavori da vicino e il mio format su Instagram, TikTok e YouTube.

Partecipi regolarmente a convention di livello internazionale, come la Milano Tattoo Convention. Quanto sono importanti per te questi appuntamenti, sia dal punto di vista professionale che umano?

Quando ho iniziato a interessarmi al mondo del tatuaggio ricordo che percorrevo almeno 10 km avanti e indietro nei padiglioni per osservare di continuo i mostri sacri italiani e internazionali presenti alla Milano tattoo convention. A volte tremavo, mi sentivo onorata semplicemente a calpestare lo stesso pavimento. Oggi

sapere che ci sto tatuando io su quel pavimento è incredibile. Una grande soddisfazione me la danno soprattutto le persone che fanno viaggi da tutta Italia e lunghe file per un tatuaggio o semplicemente per salutarmi o farsi una foto ricordo con me. Sono immensamente grata.

Il tuo format social "si dice éthérea, non etherèa" ti ha permesso di avvicinare un pubblico più ampio. Come è cambiato il tuo rapporto con la comunicazione e con i social media nel corso del tempo?

Il mio modo di comunicare sui social è cambiato e così anche il mio pubblico. Il format di etherea, con il motto "si dice éthérea, non etherèa" che le persone che si tatuano ripetono in ogni video, nasce dopo molti sforzi. Inizialmente non riuscivo a mostrarmi, i primi anni ho sempre e solo pubblicato foto dei tattoo, perché quando ho iniziato mi è stato detto che avrei tatuato soltanto per il mio aspetto e non per le mie capacità, e volevo dimostrare a me stessa che non fosse così. Una volta appurato che le persone mi apprezzassero unicamente per i lavori, facendosi viaggi per tatuarsi, è stato poi Gabe (persona che stimo immensamente e a cui voglio un gran bene) a spronarmi, a



and public figures. To what extent have these collaborations contributed to your visibility and the spread of your style?

I have been lucky enough to tattoo well-known artists and people including Anna Pepe, Rosalba, the Psychologists, Sara Verde, Francesca Amara, Merisiel Irum, Greta Menchi, Sara Penelope, Christina Bertevello, Ludovica Pepe and many others. It's nice when people ask me what it was like to tattoo their idols, but in terms of visibility, what has helped me the most is word of mouth from people seeing the work up close and my format on Instagram, TikTok and YouTube.

You regularly participate in international conventions, such as the Milan Tattoo Convention. How important are these events for you, both professionally and humanly?

When I first became interested in the world of tattooing, I remember walking at least 10 km back and forth to the pavilions to constantly observe the Italian and international giants present at the Milano tattoo convention. Sometimes I would tremble, feeling honoured simply to tread on the same floor. Today, knowing that I am tattooing on that floor is incredible. I get great satisfac-

tion from the people who travel from all over Italy and queue for a tattoo or simply to say hello or take a souvenir photo with me. I am immensely grateful.

Your social format 'you say éthérea, not etherèa' has allowed you to approach a wider audience. How has your relationship with communication and social media changed over time?

My way of communicating on social media has changed and so has my audience. The format of etherea, with the motto 'it is said éthérea, not etherèa' that people tattooing themselves repeat in every video, was born after much effort. Initially I could not show myself; the first few years I only ever posted pictures of tattoos because when I started, I was told that I would only tattoo for my looks and not for my skills, and I wanted to prove to myself that this was not the case. Once I realised that people only liked me for the work, making trips to get tattooed, it was then Gabe (a person I respect immensely and who I love dearly) who spurred me on, talking in videos and showing me off. Before the format my audience took the 16-25 age group. Today it takes every age

parlare nei video e a mostrarmi. Prima del format il mio pubblico prendeva la fascia d'età 16-25. Ad oggi prende ogni fascia d'età, dai neonati agli anziani. A volte anche le mamme mi fermano per strada e mi dicono che la sera i loro figli dicono "mamma ci guardiamo Etherea?"

In un settore spesso percepito come competitivo, quali sono stati i principali ostacoli che hai dovuto affrontare come giovane artista e come donna, e come li hai superati?
Il mio "apprendistato" durato soltanto 2 mesi è stato traumatico. Mi avevano convinta che questo non fosse un settore adatto alle donne, che non ne fossi capace, che avrei potuto soltanto tatuare grazie al mio aspetto. "Tatuerai solo perché hai un bel culo". Parole che non mi rappresentavano, avendo avuto una forte formazione nel disegno e nella pittura. Pensavo di abbandonare, ma poi ho deciso di trasformare la rabbia in un qualcosa di positivo ed è questo che consiglio a tutte le persone che si avvicinano a questo mondo. Tappatevi le orecchie, chiudetevi in una stanza anche a discapito della vostra vita sociale e dimostrate soprattutto a voi stessi quanto valete.

Guardando al futuro, hai espresso il desiderio di cimentarti nel realismo e di ampliare il format in una serie più lunga. Quali sono i tuoi obiettivi artistici e professionali per i prossimi anni?

Così come nella pittura ho conosciuto varie tecniche (olio, acquerello, acrilico eccetera) il mio obiettivo quest'anno nel tatuaggio è approfondire una nuova tecnica a me sconosciuta: il realistico tradizionale. Quando sarò soddisfatta del livello raggiunto, procederò poi ad approfondire tutti i generi che mi interessano fino ad arrivare alle tradizionali bacchette. Il mio obiettivo è di fare come ho fatto con la pittura, utilizzando come medium, stovola, la pelle, voglio approfondire tutti i tipi di tecniche per completezza personale. Per quanto riguarda l'ampliamento del format, uno dei miei sogni nel cassetto sarebbe avere la possibilità di creare una serie, magari su Netflix o in TV dove in 20 minuti poter approfondire il processo creativo che nei reel spiego in un minuto. Amo la comunicazione televisiva e mi ci ispiro. Ma questo è un sogno, sto manifestando. Come progetto concreto è in cantiere la mia prima mostra: sarà una personale di pittura il cui tema avrà come tema emozioni e sensazioni dipinte in cui molte persone potranno rispecchiarsi. Vi aspetto in galleria!



group, from babies to the elderly. Sometimes even mothers stop me on the street and tell me that their children say "mummy shall we watch Etherea?"

In an industry often perceived as competitive, what were the main obstacles you had to face as a young artist and as a woman, and how did you overcome them?

My 'apprenticeship' lasting only two months was traumatic. I was convinced that this was not an area suitable for women, that I was not capable, and that I could only tattoo because of my looks. "You will only tattoo because you have a nice ass". Words that did not represent me, having had a strong background in drawing and painting. I thought about quitting, but then I decided to turn the anger into something positive, and this is what I recommend to all people approaching this world. Plug your ears, lock yourself in a room even at the expense of your social life and prove to yourself above all what you are worth.

Looking to the future, you have expressed a desire to try your hand at realism and to expand the format into a longer

series. What are your artistic and professional goals for the coming years?

Just as in painting I have mastered various techniques (oil, watercolour, acrylic, etc.) my goal this year in tattooing is to delve into a new technique unknown to me: traditional realism. When I am satisfied with the level I have reached, I will then proceed to delve into all the genres that interest me until I get to the traditional sticks. My goal is to do as I did with painting, using leather as my medium this time. I want to delve into all types of techniques for personal completeness. As far as expanding the format, one of my dreams in the drawer would be to have the possibility of creating a series, perhaps on Netflix or TV, where in 20 minutes I could delve into the creative process that in the reels I explain in one minute. I love TV communication, and I am inspired by it. But this is a dream I am manifesting. As a concrete project, my first exhibition is in the pipeline: it will be a personal painting exhibition whose theme will be painted emotions and feelings in which many people will be able to mirror themselves. I look forward to seeing you in the gallery!



ROCKING CUSTOM

Lo scorso 7 settembre sono stato invitato a far parte della giuria di Rocking Custom, un evento unico nel suo genere, svoltosi presso la birreria Il Capolinea e nato dalla collaborazione tra Rodja e Vico, quest'ultimo già patron della Torino Tattoo Convention. L'iniziativa è stata pensata con l'obiettivo di unire musica, arte e tatuaggio. Insieme a me, a valutare i lavori dei partecipanti, c'erano nomi di spicco della scena come Send, Antonio Patruno, Andrea Becchi, Franco Roggia, Jack Puma, Mr. Paddy, Alex Tys e lo stesso Vico. Oltre 50 artisti, provenienti principalmente dal mondo del tatuaggio, si sono messi alla prova con un supporto insolito: chitarre acustiche da personalizzare con la propria arte. L'unica regola ferrea era chiara: niente wrapping. Tutto doveva essere frutto di mano, tecnica e creatività pura. Il compito della giuria è stato quello di valutare le opere, suddivise in quattro categorie: Other Style, Realistic, Cartoon, Lettering/Chicano. Una sfida intensa, in cui ogni strumento raccontava un pezzo di storia personale dell'artista che lo aveva trasformato.

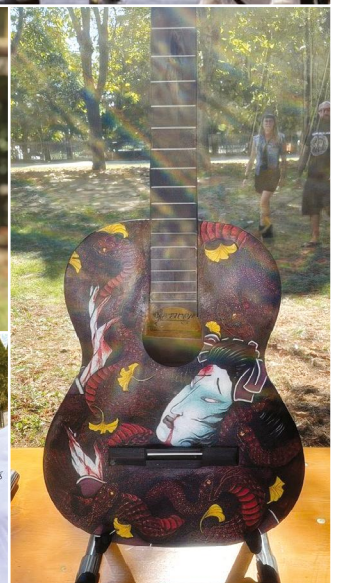
OLTRE 50 ARTISTI DEL
TATUAGGIO HANNO
PERSONALIZZATO
CHITARRE ACUSTICHE,
CELEBRANDO
CREATIVITÀ E TECNICA
PURA.

OVER 50 TATTOO
ARTISTS HAVE
CUSTOMISED
ACOUSTIC GUITARS,
CELEBRATING
CREATIVITY AND PURE
TECHNIQUE.

testo/text Gabriele Di Cianni
IG: rockingcustom



On September 7th, I was invited to be part of the jury for Rocking Custom, a unique event held at the Il Capolinea brewery and born from the collaboration between Rodja and Vico, former patron of the Torino Tattoo Convention. The initiative was conceived with the aim of combining music, art and tattooing. Alongside me, evaluating the participants' work, were prominent names from the scene such as Send, Antonio Patruno, Andrea Becchi, Franco Roggia, Jack Puma, Mr. Paddy, Alex Tys and Vico himself. Over 50 artists, mainly from the world of tattooing, put themselves to the test with an unusual medium: acoustic guitars to customise. The only strict rule was clear: no wrapping. Everything had to be the result of pure handiwork, technique and creativity. The jury's task was to evaluate the works, divided into four categories: Other Style, Realistic, Cartoon, Lettering/Chicano. It was an intense challenge, in which each instrument told a piece of the personal history of the artist who had transformed it.







I VINCITORI DEI CONTEST:

Other Style

- 1 William Bartelle
- 2 Denise Dinatale
- 3 Eleonora Guarino

Realistico

- 1 Asya Menta
- 2 Nicoló Andreani
- 3 Melania Sammartano

Chicano Lettering

- 1 Simona Blackrose
- 2 Lorenzo Radi
- 3 Andressa X Silva

Cartoon

- 1 Sebastiano Toloni
- 2 Flora Battaglia
- 3 Davide Sesia

THE WINNERS OF THE CONTEST:

Other Style

- 1 William Bartelle
- 2 Denise Dinatale
- 3 Eleonora Guarino

Realistic

- 1 Asya Menta
- 2 Nicoló Andreani
- 3 Melania Sammartano

Chicano Lettering

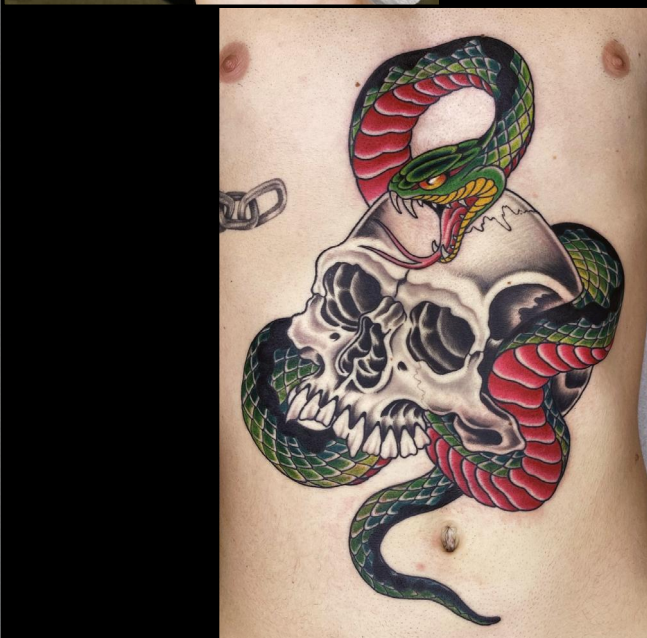
- 1 Simona Blackrose
- 2 Lorenzo Radi
- 3 Andressa X Silva

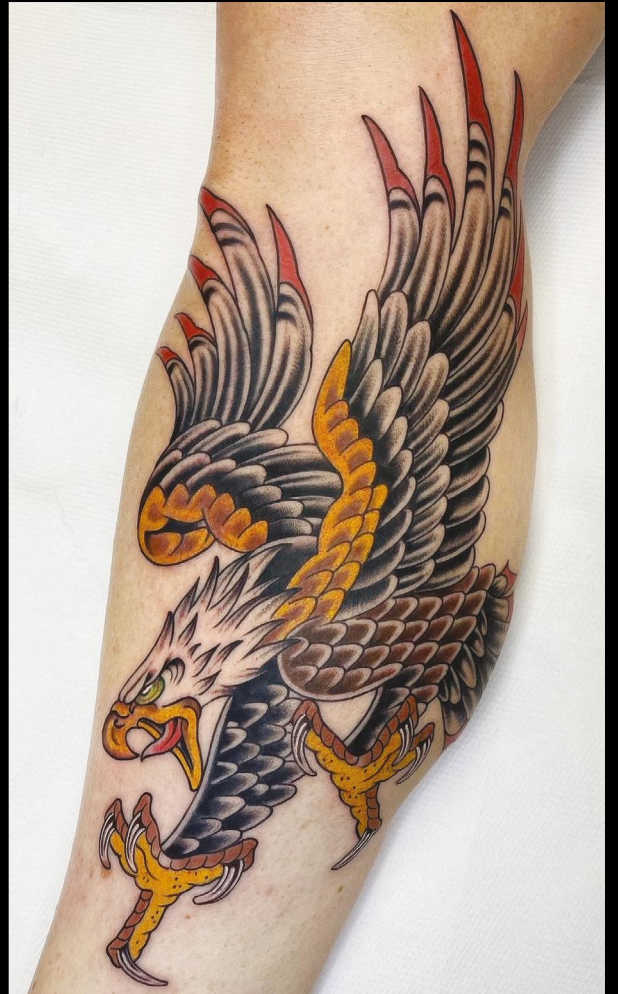
Cartoon

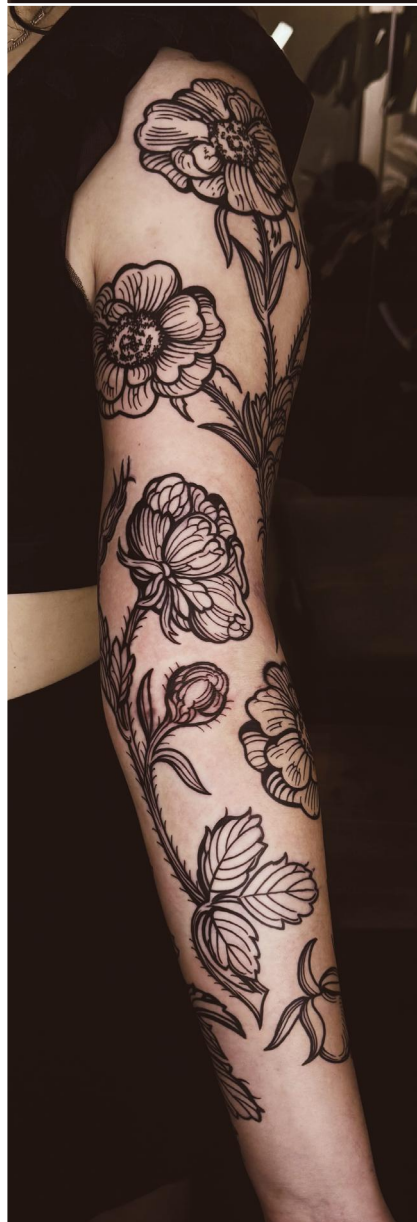
- 1 Sebastiano Toloni
- 2 Flora Battaglia
- 3 Davide Sesia

MARCO CONDOR

IG: marcocondor

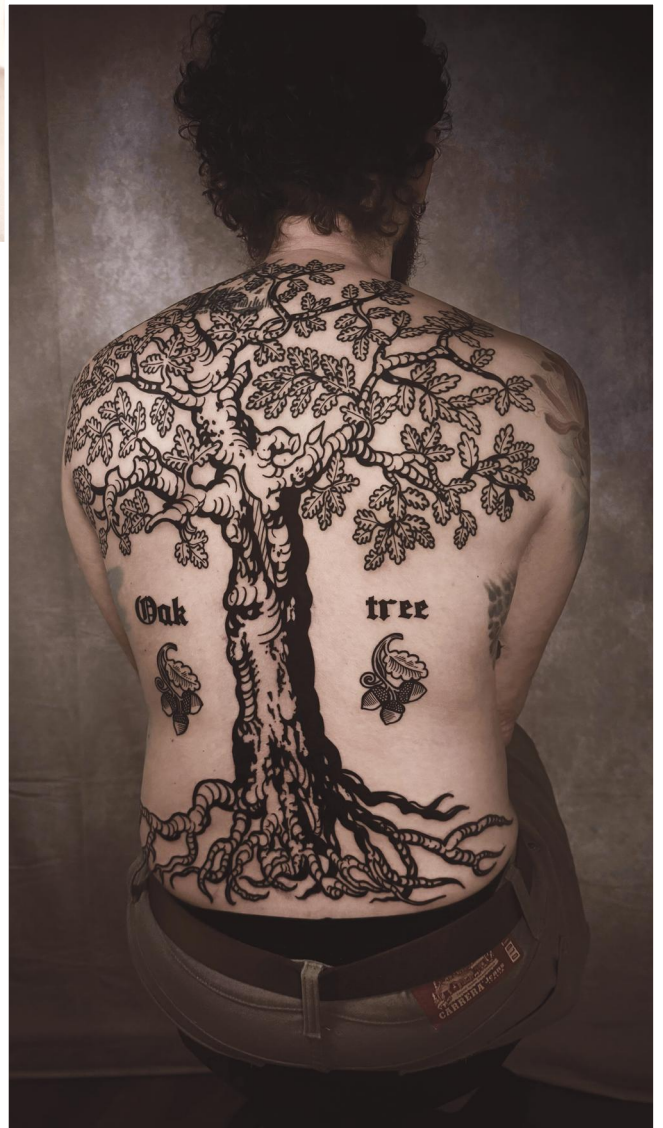
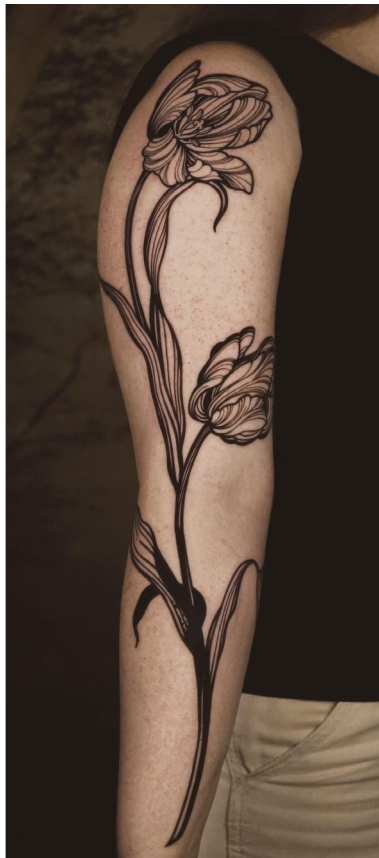
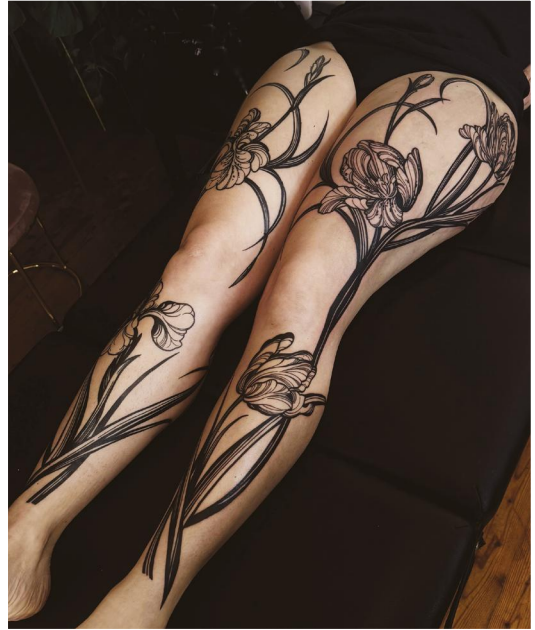






**MARTINA
OVEN**

IG: [martinaoven](#)





LEWIS TATTOO

IG: lewis.tattoo







40TH EDITION
BIKER FEST
14-17 MAY 2026
LIGNANO
SABBIADORO
UDINE
BIKERFEST.IT



MILANO TATTOO CONVENTION

23.24.25
JANUARY
2026



SUPER STUDIO MAXI - VIALE FAMAGOSTA, 73 - MILAN, ITALY
[@milanotattooconvention](https://www.milanotattooconvention.com) - www.milanotattooconvention.com

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

**IL NOSTRO MAGAZINE CARTACEO.
160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI NUMERI DIGITALI,
INCLUSO MATERIALE INEDITO.**



DISPONIBILI I VOLUMI 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10

**Clicca qui per ordinare:
www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste**



GREEN COBRA

STUDIOCLEAN +

PRODOTTO SPECIFICO PER TATTOO STUDIO

Detergente alcolico concentrato

"IL CLEAN CHE FA TENDENZA"



STUDIOCLEAN +
Detergente alcolico concentrato

STUDIOCLEAN + è una soluzione specifica per la pulizia e il trattamento
specie di superfici dure e attrezzature non invasive in ambienti
controllati. Grazie alla sua formula concentrata è efficace contro i
residui di grasso e di sostanze proteiche, contribuendo a mantenere
strumenti sempre ottimali. Ideale per l'impiego quotidiano in studi di
tatuaggio, piercing e ambienti estetici. Evapora rapidamente senza
lasciare residui.

PRODOTTO AD USO PROFESSIONALE



PRODOTTO SPECIFICO
PER TATTOO STUDIO





Noi siamo il piercing.



WILDCAT.IT